

VARIANTE DI ADEGUAMENTO PARZIALE DEL PTCP AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE



***Relazione Tecnica di Variante al PTCP 2013
Integrazioni al Documento Direttore***

Adottata con deliberazione consiliare n. 65 del 30/07/2013

Approvata con deliberazione consiliare n. 113 del 23/12/2013

Sommario

PREMESSE	3
FINALITÀ E PRINCIPI GUIDA PER LA VARIANTE PER L'ADEGUAMENTO AI CONTENUTI DEL PTR	4
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	5
GLI EFFETTI DEL PTR	17
I CONTENUTI DELLA VARIANTE	23
Alberi monumentali.....	27
Aree a rischio archeologico	28
Centuriazione.....	28
Aree caratterizzate da baulature.....	29
infrastrutture storiche.....	29
Geositi	30
Cascine storiche.....	30
Le opere idrauliche di particolare pregio ingegneristico	31
Luoghi dell'identità.....	31
Visuali sensibili/punti panoramici	32
I percorsi panoramici (di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale).....	33
Strade panoramiche.....	36
Punti di osservazione del paesaggio lombardo – Paesaggi della Pianura irrigua cremonese	37
Rete idrografica naturale	40
La Rete Ecologica Regionale.....	41
Superfici con vegetazione arborea ed arbustiva che, per caratteristiche (copertura, estensione, larghezza), rientrano nella definizione di bosco (Rif. PIF approvato con DCP n.164 del 07/12/2011).....	43
Piano cave aggiornato con la Revisione 2012.....	44
Andamento della rete ciclabile provinciale	44
Andamento della rete viabilistica provinciale	50
Perimetrazione degli Ambiti Agricoli Strategici.....	50
Perimetrazione PLIS	50
Aggiunta del Sito UNESCO – I Lagazzi di Vho a Piacenza	51
A seguito del recepimento delle osservazioni pervenute da ARPA (rif. Prot.83.667 del 02/07/2013) è stato esteso il principio di invarianza idraulica a tutti i Comuni del Territorio Cremonese oltre che aggiunto il principio dell'invarianza idrologica.....	54
Aggiornamento copertura industrie a rischio di incidente rilevante.....	54
Recepimento delle modifiche di maggior dettaglio proposte dai PGT rispetto ai vincoli del PTCP ..	56

PREMESSE

La Provincia di Cremona con Delibera di Consiglio Provinciale n. 66 dell'8/4/2009, pubblicata sul BURL n. 20 del 20/5/2009 ha approvato la Variante al PTCP 2003 adeguandola ai contenuti della l.r. 12/2005 ed in parte ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) sulla base delle indicazioni derivanti principalmente dalla DGR n 8/6421 del 27 Dicembre 2007 "*Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciali*".

Detta variante aveva già introdotto all'interno del PTCP 2009, nella carta degli indirizzi per il sistema paesistico ambientale e al capitolo 7 della relazione integrativa al Documento Direttore, nuovi tematismi che costituiscono un approfondimento rispetto a quanto definito nel PTCP approvato nel 2003 ed in particolare:

- Alberi monumentali
- Aree a rischio archeologico
- Centuriazione
- Aree caratterizzate da baulature
- Geositi

e altri elementi di interesse paesaggistico tra cui:

- Cascine storiche (per quanto riguarda questo tematismo non viene traslato nella carta D del PTCP ma si fa riferimento all' *Allegato 6.III Carta di caratterizzazione del territorio rurale*);
- le opere idrauliche di particolare pregio ingegneristico;
- l'indicazione del Torrazzo di Cremona, come punto di vista panoramico (inserito unitamente alle visuali sensibili);
- i percorsi panoramici (di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale);
- le Zona a Protezione Speciale (ZPS).

Il 30 Luglio 2009 è stato adottato il PTR con DCR n. 874 "*Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, LR n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il Governo del Territorio)*" che ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Con la DCR n. 951 del 19 gennaio 2010, "*Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il Governo del Territorio)*" sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute ed il Piano Territoriale Regionale è stato definitivamente approvato.

Successivamente, il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al PTR e tali modifiche riguardano i seguenti elaborati:

- Documento di Piano (par. 1.5.6, par. 3.2 e tav. 39)
- Strumenti Operativi (SO1)

e poi con DCR n. 276 del 8 novembre 2011 è stata approvata la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

L'aggiornamento 2011 al PTR ha acquistato efficacia con la pubblicazione sul BURL so n. 48 del 1 dicembre 2011.

Considerato che il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale, l'aggiornamento comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale.

La Regione con la l.r. n. 4 del 2012 (art. 77 Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione, comma 1bis) ha modificato la l.r. 12/2005 prorogando al 31 dicembre 2013 l'obbligo di adeguamento dei PGT comunali e dei PTCP al PTR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale), da qui deriva la necessità di provvedere di conseguenza dando avvio al processo di variante al PTCP in oggetto.

FINALITÀ E PRINCIPI GUIDA PER LA VARIANTE PER L'ADEGUAMENTO AI CONTENUTI DEL PTR

Il presente documento risulta essere funzionale ad inquadrare le attività di gestione del PTCP e quindi il necessario aggiornamento rispetto:

- ai nuovi disposti normativi che hanno modificato la L.R. 12/2005 dal 2009 ad oggi;
- alle DGR esplicative in merito alle varie tematiche che riguardano il governo del territorio a scala provinciale;
- ai contenuti del PTR e del Piano paesaggistico Regionale;
- ai piani di settore provinciali;
- ad alcuni tematismi contenuti nel PTCP nei confronti degli stessi ma di maggior dettaglio e riprodotti negli atti dei PGT (principio gerarchico e di maggiore definizione);
- alla correzione di errori materiali.

Il processo di aggiornamento del PTCP è inoltre anche l'occasione per integrare il piano vigente sulla base dell'esperienza dell'attività istruttoria in merito agli strumenti urbanistici comunali, dell'attività di monitoraggio (1° Monitoraggio del PTCP) e dell'attuazione delle politiche del piano messe in campo in questi anni.

La presente Relazione tecnica contiene i contributi tematici sviluppati per la variante del PTCP vigente a integrazione e variazione del Documento Direttore, che costituisce un elaborato di progetto del piano.

Nella relazione del Documento Direttore sono infatti contenuti il metodo e gli strumenti di piano assunti; i metodi e i risultati delle analisi e degli studi condotti sui sistemi paesistico-ambientale, socio-economico, insediativo e infrastrutturale; gli indirizzi di piano, con le indicazioni sulle scelte relative agli scenari di sviluppo, alle priorità di intervento e agli aspetti paesistico-ambientali, socio-economici, insediativi e infrastrutturali. Il documento contiene inoltre, in appendice, alcuni documenti di settore inerenti i temi della Mobilità e del Commercio.

La Relazione Tecnica della Variante di adeguamento, non sostituisce il Documento Direttore vigente, ma lo integra affiancandolo tra gli elaborati di progetto ai sensi dell'art. 6 della Normativa.

Ogni tematismo oggetto di modifica al Documento Direttore costituisce un capitolo della Relazione Tecnica.

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Nel nuovo sistema della pianificazione delineato dalla "Legge per il governo del territorio", il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un **quadro strategico di riferimento** che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L'idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi.

Il PTR è lo **strumento di indirizzo e orientamento** per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

Il PTR si raccorda con un **visione più generale di scala sovregionale**, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità.

La strutturazione, delineata per il PTR della Lombardia, di un piano strategico che agisce in modo incrementale su una vision condivisa, è la risposta alle esigenze di flessibilità di un territorio complesso, dinamico e multiforme quale quello lombardo, così da superare il modello statico della pianificazione territoriale e urbanistica.

La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia.¹

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante **miglioramento della qualità della vita dei cittadini** nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Il concetto di sostenibilità, originariamente riferito all'ambiente, è stato col tempo esteso alle altre due componenti in considerazione degli impatti ambientali e sociali dello sviluppo economico e della necessità che le politiche per il contenimento del consumo di risorse avvengano all'interno di percorsi condivisi a larga scala.

Il PTR definisce tre **macro - obiettivi** quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia (intesa come capacità di generare attività innovative e di trattenerle sul proprio territorio e di attrarne di nuove dall'esterno).
- riequilibrare il territorio lombardo (si tratta di un obiettivo territoriale che aiuta a perseguire la coesione economica e sociale come riduzione dei divari strutturali tra i territori e come promozione di pari opportunità tra i cittadini, insita nel concetto di sviluppo sostenibile).
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione (La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse: di tipo primario e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo. Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione).

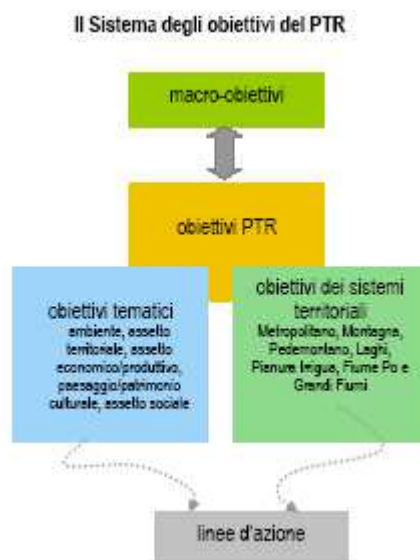
I suddetti macro-obiettivi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei **24 obiettivi** ² che il PTR propone. Essi rappresentano una "meridiana" ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base ovvero concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

¹ Rif. Documento di Piano del PTR

² Rif. cap.1.4 Documento di Piano del PTR



Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti comunque “disponibili” per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato “sistema rurale-paesistico-ambientale”.

Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 **obiettivi** del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, **tematico e territoriale** ³.

I temi individuati (**obiettivi tematici**), anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

- Ambiente (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni,...)
- Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, rischio integrato)
- Assetto economico/produitivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale,...)
- Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico,...)
- Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP,...)

I **Sistemi Territoriali** lombardi individuati dal PTR sono 6:

- Sistema Metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura Irrigua
- Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

³ Rif. cap. 2 Documento di Piano del PTR

La Provincia di Cremona è rappresentata dai Sistemi territoriali della Pianura irrigua e del Fiume Po e grandi fiumi di pianura.

La Pianura irrigua, della quale Cremona è parte integrante, si caratterizza per la morfologia piana, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque tanto superficiali come di falda; tali caratteri fisici hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore e con elevate produttività, tra le maggiori a livello europeo; il sistema agroalimentare rappresenta così uno dei punti di forza dell'economia lombarda e nazionale.

Il territorio presenta una bassa densità abitativa e un'elevata e prevalente destinazione agricola della superficie; la campagna presenta un'elevata qualità paesaggistica che corona la qualità storico – artistica dei centri maggiori; nonostante le tecniche agrarie operate da moderne aziende di dimensioni medio/grandi abbiano modificato il paesaggio, la sua struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile, anche con la presenza di numerose grandi cascate, in passato centro della vita e dell'attività rurale, dal rilevante valore storico – architettonico.

Un elemento fortemente caratterizzante del territorio cremonese è l'asta del Po che, costituendo di massima il confine meridionale della Pianura irrigua lombarda e della Regione Lombardia, ne ha influenzato la storia accomunando i territori di regioni differenti che s'affacciano sulle sue sponde: il fiume non può certo fungere da confine dei problemi e delle politiche territoriali tra le due sponde del fiume, ma dev'essere un fattore di coordinamento e sviluppo poiché numerosi problemi, ma anche numerose opportunità, sono comuni ai territori attraversati.

Il Sistema territoriale del Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura irrigua; la presenza fluviale ha determinato la storia, l'economia, la cultura del territorio meridionale della Regione, e ancor oggi contribuisce enormemente alla definizione delle sue caratteristiche; il Po costituisce, inoltre, un elemento di cerniera con le Regioni contermini che ne condividono il percorso creando così l'occasione per migliorare la forza economica del bacino (per esempio tramite lo sviluppo del turismo) e affrontando le criticità di sistema a livello di area vasta; il grande corridoio fluviale gioca inoltre un ruolo fondamentale nella rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale, costituendo altresì un elemento qualificante del paesaggio di pianura e un'importante occasione per lo sviluppo di attività ludico – ricreative e di fruizione turistica, grazie anche alla valorizzazione dei percorsi ciclo – pedonali e alla presenza di manufatti che hanno storicamente caratterizzato il corso fluviale (ponti e attraversamenti, infrastrutture idrauliche, archeologia industriale, nuclei e centri storici); la varietà del patrimonio fruibile nel sistema del Po ne permette perciò la valorizzazione turistica: così, il complesso degli argini e delle vie alzaie può essere utilizzato quale percorso ippico – ciclo – pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale e storico – architettonico e per valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia. Il mantenimento e il recupero d'uno standard di naturalità per gli ambiti fluviali e da perseguire non solo per la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, ma anche per un'armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale, per la sua fruizione, per il coinvolgimento diretto degli agricoltori e il riconoscimento del loro ruolo sociale.

Anche il tema della qualità e quantità delle acque coinvolge a vari livelli diversi soggetti e testimonia l'importanza di individuare strumenti di raccordo delle scelte di utilizzo del territorio e delle sue risorse con le esigenze di sostenibilità ambientale e di sviluppo del bacino fluviale, contrastando situazioni che accomunano le grandi aste come scarichi incontrollati o privi di trattamento di depurazione, con il conseguente inquinamento delle acque da fonti diffuse, da usi agricoli o da infrastrutture di trasporto ⁴.

Il Documento di Piano del PTR indica poi un'analisi SWOT dei due sistemi territoriali analizzati che si può sintetizzare nel seguente modo:

I PUNTI DI FORZA

Territorio

-Unitarietà territoriale non frammentata

⁴ Rif. cap. 2.2.5 e 2.2.6 Documento di Piano del PTR

- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona
- Posizionamento strategico rispetto ai grandi assi del trasporto su strada
- Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale

Ambiente

- Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili
- Ambiente ancora molto naturale, rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, da riserve regionali, contesto naturalistico-ambientale riconosciuto e tutelato (SIC, ZPS)
- Presenza diffusa di nuclei boscati attivi e di aree di potenziale incremento delle superfici forestali

Paesaggio e beni culturali

- Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio
- Presenza di centri urbani fluviali e rete di città minori, di grande rilevanza culturale ed economica e di grande interesse storico-artistico
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole
- Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona)
- Presenza dei parchi fluviali con un sistema di pianificazione e promozione dei territori consolidato e variegato
- Proposta di un PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale) lungo il Po già recepita da molti comuni delle province di Lodi e Cremona

Economia

- Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare
- Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi di nuova istituzione legate alla tradizione e alla produzione territoriale
- Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità
- Presenza di importanti poli di ricerca e innovazione
- Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona
- Presenza di corsi d'acqua navigabili a scopo turistico e sportivo-ricreativo
- Presenza del sistema turistico "Po di Lombardia" del 2005, che interessa le province di Mantova, Cremona, Lodi e Pavia, per offrire una nuova proposta di "turismo di scoperta"
- Presenza del sistema arginale e delle vie alzaie quale percorso ippo-ciclo-pedonale per incrementare la fruizione del patrimonio ambientale, storico-architettonico e valorizzare la cultura, le tradizioni e l'enogastronomia

Sociale e servizi

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata
- Elevato livello di qualità della vita (classifiche Sole 24 ore e Legambiente)

Governance

- Crescente interesse nel sistema per le tematiche legate alla rete dei fiumi: centri di formazione orientati alla creazione e alla diffusione della consapevolezza e della cultura identitaria del Po;
- presenza di associazioni che operano per la valorizzazione del territorio in un'ottica di salvaguardia ambientale
- Diffusa progettualità locale finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema territoriale unita alla presenza di iniziative di coordinamento interprovinciale a sostegno della sicurezza, tutela e sviluppo locale del territorio
- Piano di Bacino (P.A.I.) che stabilisce un nuovo approccio verso le aree golenali, vietando le escavazioni di sabbia, salvaguardando gli elementi naturalistici del paesaggio, imponendo regole

per le colture in ambito golenale meno intensive ed obbligando la restituzione di parte delle superfici a coltivazioni compatibili con l'ambiente

LE DEBOLEZZE

Territorio

- sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare
- Presenza di rischio idraulico residuale e sua scarsa percezione da parte della popolazione
- Prevalenza degli interventi di difesa strutturali rispetto a quelli non strutturali
- Tendenza ad agire in modo invasivo rispetto al rischio esondazione, rovinando il corso dei fiumi
- Prevalenza dell'approccio settoriale rispetto a quello integrato nell'approccio al fiume

Ambiente

- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico)

Paesaggio e beni culturali

- Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio
- Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio
- Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocultura del mais

Economia

- Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Carente presenza di servizi alle imprese
- Insufficienza delle reti di monitoraggio esistenti e mancanza di metodologia di elaborazione dei dati a livello di bacino
- Mancanza di strumenti normativi adeguati per la prevenzione delle magre attraverso la gestione unitaria a livello di bacino della risorsa idrica
- Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante e allevamenti in fascia C del PAI
- Inquinamento delle acque dei fiumi
- Presenza di numerose cave pregresse, attive e previste nell'area golenale del Fiume Po

Paesaggio e beni culturali

- Permanenza di manufatti aziendali rurali di scarso pregio
- Abbandono di cascine e strutture rurali di interesse

Economia

- Regione turistica ancora in fase di avviamento, con ritardi a causa della mancanza di sinergie tra operatori, soggetti pubblici e privati. Il turismo è ancora spontaneo e non organizzato, legato alla stagionalità e con una bassa affluenza. La valorizzazione delle risorse locali per il turismo e la creazione di sinergie con il mondo produttivo (es. agriturismo) non è perseguita
- Carente cooperazione e associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche
- Peggioramento qualitativo del terreno coltivato a causa dell'intensificazione dell'agricoltura
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Bassa competitività del sistema di navigazione, rispetto al quadro europeo
- Scarso utilizzo del Fiume Po e del sistema padano veneto come alternativa al trasporto di merci
- Utilizzo poco razionale di acqua ed energia da parte del settore agricolo

Sociale e servizi

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura con conseguente fenomeni di marginalizzazione e di abbandono
- Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita
- Nei piccoli centri tendenza alla desertificazione commerciale e, in generale, scarsità di servizi e di sistemi di trasporto pubblico adeguati
- Indebolimento del legame tra le comunità locali e il Fiume Po

Governance

- Frammentazione delle politiche di tutela e valorizzazione del sistema Po nell'ambito dei singoli piani e programmi e delle azioni conseguenti
- Organizzazione amministrativa con caratteri di frammentazione

LE OPPORTUNITÀ

Territorio

- Potenzialità di uso dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio
- Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti
- Appartenenza al sistema economico-territoriale padano di grande potenziale economico
- Promozione del raccordo della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale generale (PTCP e PTC dei Parchi)
- Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Attuazione del Programma di Tutela e Uso delle Acque

Ambiente

- Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
- Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate
- Processo di costruzione della rete ecologica
- Prospettive di riqualificazione ambientale mediante il raccordo delle politiche settoriali (attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE)
- Sviluppo della sensibilità alla tutela e valorizzazione del territorio (reti di istituti scolastici e centri di educazione)

Paesaggio e beni culturali

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva
- Rilancio dei temi della tutela e valorizzazione dei paesaggi anche alla luce della Convenzione europea del Paesaggio
- Costruzione di un'unica strategia condivisa di valorizzazione relativa al paesaggio fluviale del Po

Economia

- Creazione del distretto del latte tra le province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed istituzione di un soggetto di riferimento per il coordinamento delle politiche del settore lattiero-caseario
- Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali migliora la capacità di attrazione turistica delle città
- Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo
- Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione

- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e relativi strumenti attuativi fra cui, in particolare, PSL Leader per lo sviluppo locale e progetti concordati (di filiera e d'area) per lo sviluppo e l'integrazione delle filiere produttive, la qualificazione e la diversificazione dei territori
- Sviluppo del turismo fluviale e dell'interesse verso la filiera turistica integrata (cultura, enogastronomia, agriturismo, sport), con possibilità di promozione dell'area a livello nazionale e internazionale
- Nuova politica agricola europea orientata all'applicazione di pratiche di agricoltura compatibile e di sistemi verdi agro-forestali

Sociale e servizi

- Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione

Governance

- Orientamento delle politiche di governo del territorio verso la sostenibilità
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni può portare a una condivisione di obiettivi territoriali e di politiche, migliorando nel complesso la forza dell'area, tramite il rafforzamento della governance a livello di sistema Po
- Diffusione di processi di sviluppo locale e di esperienze di governance

LE MINACCE

Territorio

- Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche
- Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico
- Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Ricorrenza di eventi calamitosi estremi (alluvioni, siccità) che compromettono la disponibilità delle risorse idriche per l'irrigazione
- Ulteriore sviluppo dell'infrastrutturazione (tracciati viari, ferroviari) nell'ambito della regione fluviale

Ambiente

- Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e con conseguenti situazioni di crisi idrica
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole
- Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia
- Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola
- Impatto ambientale negativo causato dalla congestione viaria
- Costruzione di infrastrutture di attraversamento di grande impatto ambientale ma di scarso beneficio per il territorio (corridoi europei) e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale(es. logistica)

Paesaggio e beni culturali

- Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio
- Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione
- Tendenza alla trasformazione degli usi del suolo a maggior contenuto di naturalità ad altre categorie di uso (agricolo-seminativo, urbanizzato,..), con la conseguente banalizzazione

dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici) e il continuo aumento dell'uso antropico "intensivo" e della diffusione urbana

- Elevato sovrasfruttamento della risorsa idrica che può causare un abbassamento qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Incertezza di disponibilità di risorse ordinarie continue per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza e di qualità ambientale complessiva del sistema Po attraverso il governo del territorio

Economia

- Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola comunitaria
- Marginalizzazione del sistema Po rispetto ad altri sistemi territoriali, regionali e non, maggiormente competitivi

Sociale e servizi

- Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale
- Gravitazione verso Milano, con difficoltà di assorbimento all'interno del sistema del capitale umano presente

Governance

- Debole attenzione, nelle strategie economiche e politiche, alle specificità del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

GLI OBIETTIVI

ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)

1. Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e periferiali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
2. Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
3. Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
4. Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)
5. Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
6. Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni
7. Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
8. Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
9. Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
10. Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)

1. Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
2. Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
3. Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
4. Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
5. Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
6. Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
7. Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
8. Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
9. Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
10. Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
11. Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
12. Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)

1. Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
2. Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
3. Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
4. Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
5. Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
6. Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
7. Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
8. Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per Preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)

1. Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
2. Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)

3. Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono

4. Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio

5. Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area

ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

1. Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci

2. Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili

3. Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare

4. Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole

5. Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.

6. Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5)

1. Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale

2. Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore

3. Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

4. Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo

5. Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale

6. Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato

7. Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture

8. Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

9. Valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola

10. Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale

11. Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

ST6.1 Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob. PTR 8, 16)

1. Garantire la manutenzione del territorio (versanti, ambienti fluviali, opere)

2. Limitare l'impatto di attività e insediamenti nelle aree vulnerabili

3. Porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici)

4. Razionalizzare i corridoi tecnologici, mediante una pianificazione integrata

ST6.2 Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob. PTR 8)

1. Recuperare spazi per la laminazione delle piene, anche attraverso utilizzi multifunzionali delle aree e, ove necessario, attraverso la delocalizzazione di insediamenti incompatibili che si trovano all'interno della regione fluviale
2. Sensibilizzare la popolazione sull'esistenza del rischio residuale di inondazione

ST6.3 Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14, 16, 17, 18)

1. Favorire la rinaturalizzazione, in particolare di ambienti fluviali
2. Ripristinare condizioni di maggiore integrità della fascia fluviale del Fiume Po creando una rete ecologica lungo l'asta fluviale
3. Promuovere azioni di contenimento dell'utilizzo di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche secondo quanto definito nelle normative specifiche di settore
4. Promuovere l'attenzione ai temi della salvaguardia e dell'integrità degli ambiti fluviali, partendo dall'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie (organizzazione di sopralluoghi ecc.)
5. Incentivare modalità di gestione degli effluenti zootecnici che favoriscano il loro miglioramento qualitativo, riducendo l'impatto dell'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee (es. utilizzo delle biomasse come fonte energetica)
6. Recuperare e riqualificare le aree di cava esistenti nell'area golenale del Fiume Po, contribuendo a potenziare la rete ecologica del fiume
7. Garantire il monitoraggio degli equilibri degli ecosistemi a diverso livello di antropizzazione
8. Tutelare e gestire le aree di interesse naturalistico esistenti nell'area golenale del Po e riconnettere dal punto di vista ambientale le aree naturali
9. Incrementare le superfici forestali e i sistemi verdi così da potenziare il ruolo strategico delle foreste in accordo con il Protocollo di Kyoto e i nuovi indirizzi sulla multifunzionalità dell'agricoltura
10. Verificare in modo costante che i progetti infrastrutturali che attraversano i territori perifluviali tengano conto delle fratture che possono produrre negli habitat e mettano in atto modalità per ripristinarne la continuità
11. Promuovere la diffusione della certificazione ambientale (EMAS) presso soggetti pubblici e privati nell'ottica di coinvolgere tutti gli operatori del territorio nella condivisione di un progetto comune riguardante l'area vasta

ST6.4 Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)

1. Monitorare la presenza di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche nella falda e nelle acque dei fiumi e ove necessario intervenire depurando le acque
2. Limitare lo sfruttamento delle acque attraverso politiche di risparmio idrico e di riutilizzo delle acque urbane depurate a scopo irriguo
3. Promuovere efficienti ed efficaci sistemi di monitoraggio delle risorse idriche che rispettino i criteri di integrazione delle discipline, dei metodi di analisi, delle competenze e delle professionalità, superando il limite della frammentazione istituzionale
4. Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acqua, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa
5. Garantire la compatibilità di ogni tipo di prelievo con gli obiettivi di tutela
6. Migliorare la depurazione delle acque e degli scarichi
7. Garantire la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica agendo sulla regolazione degli usi

ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19, 22)

1. Avviare attività con il territorio per far comprendere che la protezione e la valorizzazione delle risorse territoriali debbano essere considerate non come ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi ma come un'importante funzione di tutela e di promozione
2. Monitorare la industrie a rischio di incidente rilevante in fascia C del PAI e gli allevamenti presenti nella gola del Po

3. Valorizzare il paesaggio agrario e la produzione agroalimentare attraverso l'introduzione di tecniche colturali ecocompatibili e l'incentivazione alla coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale e all'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari)
4. Progettare e promuovere programmi di risparmio energetico basati sulle tecniche di coltivazione e programmi di produzione di energia che incentivino le coltivazioni di colture sostenibili dal punto di vista ecologico in sostituzione delle colture intensive secondo gli ultimi orientamenti in materia e in conformità con il Protocollo di Kyoto
5. Sostenere e promuovere lo sviluppo di competenze tecniche specifiche e integrate per affrontare le emergenze ambientali e territoriali rafforzando la cooperazione tra università

ST6.6 Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19)

1. Migliorare la qualità paesaggistica del fiume attraverso la conservazione del patrimonio storico architettonico esistente (cascine storiche ed edilizia rurale) e il recupero delle aree degradate ai fini della valorizzazione dell'identità locale e dello sviluppo turistico
2. Promuovere la valorizzazione degli ambienti fluviali attraverso una fruizione sostenibile (es itinerari ciclopedonali lungo gli argini del Fiume Po, predisponendo interconnessioni con la linea ferrata e gli attracchi fluviali)
3. Migliorare la qualità dei corpi idrici ai fini della balneazione e recuperare le spiagge del Po dotandole di servizi igienici, aree pic-nic, ecc.. in un'ottica di valorizzazione del turismo fluviale
4. Valorizzare in modo integrato i centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo, dell'enogastronomia e delle aree protette, anche attraverso la realizzazione di prodotti turistici che, raccogliendo le peculiarità del territorio, le sappiano proporre con una dimensione e qualità di sistema
5. Promuovere un sistema turistico che valorizzi le risorse territoriali e che si indirizzi verso l'attività congressistica, il turismo termale, il turismo enogastronomico, i percorsi ciclabili, la realizzazione di una rete attrezzata delle vie navigabili italiane
6. Creare una marca del Po per comunicare un'immagine unitaria del territorio e valorizzare le specializzazioni esistenti
7. Promuovere e valorizzare la navigazione turistica del Po, completando la rete degli attracchi e predisponendo adeguati servizi a terra, il collegamento degli attracchi con le piste ciclopedonali e con la viabilità di accesso al fiume
8. Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, ma anche a fini turistici, senza compromettere ulteriormente l'ambiente

ST6.7 Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21, 23)

1. Costruzione di una rete tra i parchi fluviali che potrebbe costituire il nucleo essenziale di un più esteso network di sistemi locali e contribuire sin dal breve periodo a dare visibilità e voce del sistema.
2. Incentivare e accompagnare la pianificazione della ciclabilità e della mobilità integrata a livello sovralocale
3. Valorizzare e tutelare le risorse idriche promuovendo l'istituzione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) interprovinciali
4. Proporre i corsi d'acqua come ambiti privilegiati dove incentivare l'obiettivo di integrazione delle politiche di settore: la riqualificazione fluviale per la sicurezza, qualità ambientale e paesaggistica

Uso del suolo

1. Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
2. Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
3. Evitare le espansioni nelle aree di naturalità
4. Conservare spazi per la laminazione delle piene

GLI EFFETTI DEL PTR

La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, deve articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR.

L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Per tale motivo **viene integrato l'art.3 della normativa del PTCP** "obiettivi del PTCP" nel seguente modo:

Il presente articolo viene integrato con i 24 obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR) di cui ai cap.1.4 del Documento di Piano dello stesso adottato il 30 Luglio 2009 con DCR n. 874 che ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010, modificato e integrato successivamente, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010.

Vengono altresì recepiti gli obiettivi tematici specifici dei due Sistemi Territoriali lombardi individuati dal PTR interessanti la Provincia di Cremona ⁵ :

- Pianura Irrigua

- Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

Per quanto attiene la strategia e la disciplina paesaggistica, il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale, che declina puntualmente all'interno della sezione **Piano Paesaggistico**.

Il PTR comprende 9 **Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA)** ⁶ che si pongono essenzialmente quali atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte a concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori.

Per quanto riguarda la Provincia di Cremona il PTR individua come prioritario il **PTRA - Fiume Po**.

Tale PTR nel rapporto tra le politiche di valorizzazione dell'asta fluviale e delle principali azioni di salvaguardia e regolazione idraulica del bacino, il propone le misure di rilievo territoriale, paesaggistico e ambientale ad esse connesse.

L'iniziativa sarà promossa in raccordo con le altre Regioni del Bacino Padano e attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali interessate e dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

RAPPORTI TRA PTR E PTCP

Gli obiettivi tematici individuati dal PTCP sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso.

L'efficacia del PTR nel perseguire gli obiettivi si appoggia soprattutto sul concorso delle azioni e delle politiche che vengono messe in campo settorialmente e dai vari livelli del governo del territorio.

Nell'ottica di lavoro incrementale, che il PTCP ha scelto di adottare, sono stati privilegiati alcuni settori d'azione di più significativo e diretto impatto sul territorio, senza per questo voler attribuire maggiore o minore importanza all'uno o all'altro.

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

- Ambiente;
- Assetto Territoriale ;
- Assetto economico/produttivo ;
- Paesaggio e Patrimonio Culturale ;
- Assetto sociale ;

⁵ S.v. cap. 2 del Documento di Piano del PTR

⁶ S.v. cap. 3.3 del Documento di Piano del PTR

I Sistemi Territoriali, più avanti descritti, sono:

- Pianura Irrigua
- Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

Sistema Territoriale della Pianura Irrigua

La Pianura è compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%).

La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica.

I centri dell'area di dimensioni medio piccole sono di grande valore storico-artistico e quindi meta di turismo. Cremona, città dei grandi liutai del passato, con lunga tradizione per la musica, in particolare la lirica, organizza eventi sul tema.

La posizione geografica di questi territori, che ne ha influenzato fortemente la storia, e la vicinanza a realtà provinciali simili sia dal punto di vista morfologico che socio-economico, li ha condotti ad intrattenere stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni, dei quali risentono l'influenza e sui quali, a loro volta, esercitano la loro forza di gravitazione. Un elemento fortemente caratterizzante l'area, o parte dell'area, è l'asta del Po che, costituendo di massima il confine meridionale della Pianura Irrigua lombarda e quindi della regione, ha influenzato la storia della Pianura Irrigua.

Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda.

Il tessuto sociale ed economico è ancora marcatamente rurale. Dal punto di vista delle trasformazioni territoriali sono particolarmente importanti le recenti dinamiche legate alla progressiva diminuzione delle aziende agricole attive. L'attività agricola è inoltre una primaria fonte di consumo di risorse idriche per l'irrigazione. L'esercizio dell'attività agricola, inoltre, si pone talvolta in conflitto con le aree protette presenti nel territorio in particolare rispetto alle aste fluviali, lungo le maggiori delle quali sono stati istituiti parchi regionali.

Nonostante le esternalità negative evidenziate, alle quali occorre far fronte con precise politiche di tutela del territorio e di salvaguardia dell'ambiente agendo sul sistema delle imprese, l'area della Pianura Irrigua riveste dal punto di vista ambientale un'importanza che va ben oltre i suoi limiti. La presenza dei parchi fluviali, oltre che di riserve regionali e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), costituisce una risorsa ambientale, naturalistica, turistica e fruitiva per tutta la regione, da salvaguardare anche a fronte della pressione dell'agricoltura.

La competitività di questi territori, basata sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica, dipende direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica e dalla tutela dal rischio di esondazioni.

Il mantenimento e il recupero di uno standard di naturalità per gli ambiti fluviali anche in territori coltivati non interessati da aree protette è da perseguire.

Dal punto di vista dei collegamenti, l'area presenta alcune carenze: i collegamenti ferroviari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare non presentano standard di servizio accettabili. Nelle previsioni infrastrutturali regionali l'area della pianura agricola compare in misura marginale.

Una risorsa che può essere valorizzata è la presenza a Cremona del porto fluviale.

Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Il Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura Irrigua.

La presenza del Fiume Po ha determinato la storia, l'economia, la cultura del territorio meridionale della Regione. All'interno della rete idrografica lombarda, la cui fitta articolazione è l'elemento fisico che maggiormente caratterizza e distingue la Lombardia dalle altre regioni, il Fiume Po è una peculiarità identitaria del territorio. Il paesaggio è caratterizzato dai pioppeti, anch'essi risultato dell'azione antropica e diventati ambienti di notevole interesse, in quanto elementi di diversità, per lo meno strutturale, in un contesto di quasi totale appiattimento.

Il sistema territoriale è attraversato da importanti assi di trasporto. La navigazione, il cui traffico complessivo è modesto ma è migliorato con l'entrata in esercizio dei primi porti moderni di Mantova e di Cremona, si svolge sul Fiume Po, e comprende il tratto costruito del canale Milano - Cremona, da Pizzighettone al porto cremonese.

La varietà del patrimonio fruibile all'interno del sistema del Po ne permette una valorizzazione anche a fini turistici. Il territorio interessato dal Sistema turistico "Po di Lombardia" si caratterizza per un'offerta diversificata e di notevole interesse. I parchi fluviali lungo le aste degli affluenti hanno contribuito con diverse iniziative alla promozione del territorio anche per finalità turistiche e di marketing territoriale.

Il sistema fluviale del Po presenta due limiti strutturali fondamentali: il primo riguarda l'impossibilità di pensare a una politica di sicurezza idraulica attuata semplicemente attraverso l'ulteriore rialzo delle quote degli argini; mentre il secondo riguarda la necessità di assumere il rischio residuale del sistema, non eliminabile, come elemento rispetto al quale gestire interventi di mitigazione. Fondamentale importanza riveste la necessità di una gestione unitaria degli interventi sul Po.

Per dare risposta alle indicazioni della Regione di tradurre gli obiettivi del PTR in azioni dinamiche del PTCP si opera direttamente o indirettamente tramite i piani di settore del PTCP:

- al fine di migliorare la qualità dell'aria la Provincia attua la nuova pianificazione concertata del **Trasporto Pubblico Locale (TPL)** e del **Piano integrato della mobilità provinciale (PIM)**. Essi costituiscono un programma di sviluppo integrato della pianificazione dei diversi settori della mobilità, dei progetti strategici relativi ai nodi territoriali e delle politiche attuative.

Il **PIM** risponde ai seguenti indirizzi:

- I. il contenimento della crescita complessiva del traffico veicolare attraverso il potenziamento del trasporto pubblico e collettivo;
- II. la riduzione delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento acustico da traffico nelle aree di particolare densità abitativa;
- III. la riqualificazione della viabilità esistente e il contenimento della nuova viabilità;
- IV. l'individuazione dei tracciati delle infrastrutture in modo coerente con le indicazioni contenute nella *Carta delle compatibilità fisico-naturali*;
- V. l'adozione di criteri di progettazione ambientale e l'inserimento ambientale delle nuove infrastrutture tenendo conto dell'assetto idrogeologico;
- VI. la realizzazione di nuovi interventi sulla viabilità provinciale integrati alle esigenze di riqualificazione della viabilità comunale, adeguando i collegamenti tra le polarità urbane e gli insediamenti che gravitano intorno ad esse;

- al fine di tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche attraverso il **Piano d'Ambito**. Esso è lo strumento programmatico cardine dell'Autorità d'Ambito Cremonese, si tratta del risultato di un'attività di ricognizione delle opere di adduzione, distribuzione, fognatura e depurazione esistenti, della stesura di un programma degli interventi infrastrutturali necessari, di un piano finanziario connesso ad un modello gestionale ed organizzativo.

- al fine di mitigare il rischio di esondazione opera attraverso il **Piano del Rischio Idrogeologico**.

Questo programma contiene studi dettagliati finalizzati alla identificazione delle aree a rischio di inondazione e allagamento relativamente agli ambiti della fascia C e, in concerto con i Comuni interessati, definisce le indicazioni per la ridefinizione di tale fascia, i relativi criteri di salvaguardia e le procedure di recepimento delle stesse negli strumenti urbanistici comunali.

Esso risponde in via prioritaria ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

- I. approfondire le analisi del rischio di inondazione e di allagamento relativo ai reticoli idrografici;
- II. definire i limiti degli ambiti della fascia C;
- III. definire i criteri di salvaguardia per gli ambiti della fascia C;
- IV. fornire indicazioni per le attività di prevenzione e di pianificazione dell'emergenza in coordinamento con la Protezione civile provinciale e con i Comuni.

- al fine di tutelare il suolo attraverso il **Piano del Rischio Sismico**:

Il Programma provinciale di previsione e prevenzione per il rischio sismico è uno strumento di approfondimento conoscitivo e di indirizzo. Esso si inserisce nel quadro delle attività di protezione civile della Provincia di Cremona (ai sensi dell'art. 13 della L. 225/92 e s.m.i.) e si coordina con gli indirizzi e le prescrizioni dettate da altri Enti. In via prioritaria il piano recepisce gli elementi normativi contenuti nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003. La Provincia determina specifiche linee di intervento, tenendo in considerazione di quanto verrà predisposto a livello comunale.

- al fine di tutelare gli elementi vulnerabili del territorio attraverso il **Piano del Rischio Industriale**.

Il Programma provinciale del Rischio Industriale è uno strumento di approfondimento conoscitivo e di indirizzo. Si inserisce nel quadro delle attività di protezione civile. Il Programma individua gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili all'interno delle aree di danno di ogni singolo stabilimento R.I.R. per le finalità della definizione dei rischi insistenti sulle infrastrutture e sulla popolazione e la definizione delle attività di protezione civile.

La Provincia implementa ed aggiorna il proprio Sistema informativo territoriale (SIT) con le informazioni relative agli stabilimenti R.I.R. (a Rischio di Incidente Rilevante), al fine di un continuo e costante monitoraggio circa l'efficienza e l'efficacia delle azioni rivolte alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente dai rischi industriali.

- al fine di promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico/ricreativi attraverso il **piano del turismo**.

Il Piano provinciale per il turismo è lo strumento per lo sviluppo del settore turistico finalizzato alla valorizzazione delle risorse storico-artistiche e paesistico-ambientali; esso è stato redatto in attuazione delle direttive programmatiche contenute nella Legge Nazionale n.135/2001 e nella Legge Regionale n.15/2007.

Considera in via prioritaria i seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

- I. valorizzare e diversificare l'offerta turistica;
- II. promuovere l'attività turistica in funzione del recupero del patrimonio storico-artistico-culturale e paesistico-ambientale;
- III. favorire la valorizzazione dei centri storici e dei centri minori;
- IV. promuovere azioni sinergiche con le attività agricole;
- V. promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile incrementando l'uso delle piste ciclabili, della navigazione dei fiumi e della intermodalità.

- al fine di contenere il consumo di energia non rinnovabile attraverso il **piano energetico**.

Il Piano energetico provinciale è lo strumento tramite il quale vengono individuati i bacini energetici territoriali, cioè quelle aree che per caratteristiche, dimensioni, esigenze dell'utenza, disponibilità di fonti energetiche rinnovabili e preesistenza di vettori energetici, risultano più idonee ai fini della fattibilità degli interventi di uso razionale dell'energia e di utilizzo di fonti rinnovabili di energia.

Il Piano energetico provinciale risponde prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

- I. rendere compatibile con l'ambiente la produzione, la trasformazione e il consumo energetici;
- II. ridurre il consumo di energia a favore di fonti energetiche alternative,;
- III. coordinare la localizzazione degli impianti di cogenerazione con i poli di maggior consumo;
- IV. favorire il risparmio energetico incentivando l'utilizzo di appropriate tecnologie edilizie e impiantistiche;
- V. favorire il risparmio energetico nei consumi dovuti alla mobilità.

- al fine di tutelare e valorizzare la biodiversità attraverso i **Piani Faunistico, ittico e di indirizzo forestale**.

Il **Piano faunistico-venatorio provinciale**, redatto ai sensi della l.r. 26/93, è lo strumento attraverso il quale pianificare l'attività venatoria nonché tutelare la fauna selvatica nel territorio agro-silvo-pastorale definito come lo spazio disponibile per coltivazioni, boschi, pascoli, ma anche per lo sviluppo della fauna selvatica. Tale pianificazione e la regolamentazione ad essa sottesa determinano effetti importanti ed incisivi sulla tutela e la protezione della fauna selvatica.

Esso risponde in via prioritaria ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

- I. favorire e promuovere il potenziamento della presenza e permanenza della fauna selvatica;
- II. tutelare le aree ad alta naturalità, anche coinvolgendo il mondo delle associazioni;
- III. favorire gli interventi di riqualificazione ambientale nonché favorire la protezione delle zone ad elevata naturalità;
- IV. approfondire le conoscenze faunistiche del territorio provinciale;
- V. valutare la possibilità di incentivare la reintroduzione o la ricostruzione di popolazioni vegetali ed animali autosostenentesi;

Il Piano ittico provinciale, è lo strumento che disciplina l'attività di pesca nel rispetto dell'equilibrio biologico e ambientale del territorio provinciale ai fini della tutela, della produzione naturale e dell'incremento della fauna ittica e del recupero delle acque dall'inquinamento.

Gli obiettivi generali del Piano sono la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, attenuando i fattori antropici più critici pericolosi e mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate, sono:

- I. il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio;
- II. la tutela delle specie ittiche autoctone;
- III. lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;
- IV. la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale;
- V. la pianificazione della gestione delle acque.

Il Piano di Indirizzo forestale(P.I.F) è lo strumento che analizza il patrimonio forestale locale, fornisce linee guida di indirizzo per la gestione del territorio forestale di competenza, crea utili relazioni fra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, rappresenta uno studio specifico di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Per questi motivi, il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce.

Pertanto gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo: la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici e di piano di governo del territorio vigenti.

Le finalità fondamentali in cui il PIF si articola sono:

- I. conservazione, tutela e ripristino degli ecosistemi naturali;
- II. valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
- III. proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale.

- al fine di coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale attraverso il **piano agricolo provinciale**.

Il Piano Agricolo Triennale, previsto dal comma 4 dell'art. 3 della l.r. 31/08, è predisposto dalla Regione Lombardia e prevede la programmazione degli interventi, delle iniziative e delle risorse da attivare a sostegno del sistema rurale, silvo-pastorale e agroalimentare in funzione del bilancio triennale e in coerenza con gli obiettivi definiti dal programma regionale di sviluppo, per armonizzare la programmazione di settore con la politica agricola e forestale nazionale e dell'Unione Europea e per garantire l'omogeneo ed efficace esercizio delle funzioni conferite.

Il piano definisce in particolare:

- a) le linee strategiche dell'intervento regionale in agricoltura, coordinate con il programma regionale di sviluppo, le politiche nazionali e comunitarie di settore e gli altri strumenti di programmazione negoziata;
- b) le priorità nella allocazione delle risorse;
- c) i criteri e i parametri di riparto delle risorse necessarie per l'esercizio delle funzioni conferite.

- al fine di coordinare le politiche ambientali tramite il **Piano Cave e il Piano Rifiuti**.

Il **Piano provinciale delle cave (PPC)** costituisce lo strumento per la pianificazione in materia di esercizio delle attività estrattive e di localizzazione e di recupero degli ambiti territoriali estrattivi. Tale strumento è regolato dalla l.r. 14/98 che disciplina la programmazione regionale in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali di cava e l'esercizio della relativa attività nel territorio della Regione Lombardia.

Risponde in via prioritaria ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

- I. localizzare gli ambiti estrattivi nelle aree in cui l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio sia minimo e, in via prioritaria, dove gli stessi possono costituire elementi di recupero di aree degradate o già compromesse e nelle fasce golenali e perifluviali dove consentono di realizzare zone umide d'interesse naturalistico;
- II. definire un numero di aree da destinare all'attività estrattiva adeguato, al fine di rispondere ai fabbisogni provinciali di materiali inerti;
- III. evitare l'apertura di nuove cave in zone caratterizzate da una marcata uniformità morfologica al fine di evitare l'alterazione del paesaggio;
- IV. massimizzare i benefici che gli interventi di recupero degli ATE possono procurare per il sistema paesistico-ambientale provinciale. Tali benefici si riferiscono alla qualità naturalistica e paesistica di tali interventi e al loro livello di connessione con la rete ecologica provinciale;
- V. favorire le estrazioni nei giacimenti che consentono una più conveniente attività di escavazione in termini di massimizzazione della profondità del banco coltivabile e minimizzazione dello spessore della coltre superficiale sterile.

Il **Piano Provinciale di Gestione Rifiuti** è lo strumento cui compete la pianificazione delle attività e degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti nel territorio provinciale.

Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti tiene conto del principio di sviluppo sostenibile, delle competenze dei soggetti locali e dell'evolversi della normativa di settore e della tecnologia; esso adotta i seguenti indirizzi e criteri di intervento:

- I. ridurre la quantità di rifiuti prodotta in ambito provinciale;
- II. individuare le soluzioni impiantistiche e gestionali più adatte alla realtà economica;
- III. localizzare gli impianti di trattamento dei rifiuti sia minimizzando gli impatti sull'ambiente;
- IV. adottare dei sistemi di monitoraggio ambientale per la verifica delle strategie e delle soluzioni impiantistiche adottate.

- al fine di migliorare la competitività del sistema di vendita attraverso il **Piano del Commercio**.

Esso è lo strumento, attraverso il quale viene definito l'orientamento dell'attività di programmazione della Provincia nello specifico settore della distribuzione commerciale al dettaglio e contiene gli indirizzi per lo sviluppo territoriale e delle diverse tipologie di vendita. Tali indirizzi sono basati sul principio dello sviluppo compatibile del settore, intendendo per esso la crescita della competitività dell'impresa commerciale e, quindi, del sistema distributivo e l'incremento della qualità del servizio reso al consumatore, nel quadro di criteri di compatibilità e sostenibilità del sistema rispetto al territorio ed alle sue risorse, sociali ed ambientali.

- al fine di promuovere la ricerca e la formazione con parità di accesso all'istruzione attraverso il **Piano per l'Istruzione**.

Il Piano per l'istruzione è lo strumento atto ad indicare gli indirizzi ed i criteri necessari per fornire un'offerta scolastica qualificata e coordinata ad ogni livello e per la realizzazione di un progetto educativo-formativo integrato con le potenzialità dei settori economici provinciali. Esso è proposto in attuazione degli indirizzi ministeriali di razionalizzazione della spesa pubblica ai fini di una maggiore efficacia del servizio e risponde prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

- I. razionalizzare la dotazione delle strutture per l'istruzione primaria e secondaria tra le varie sub-aree, anche in rapporto ai rispettivi bacini di utenza e con attenzione anche alle dotazioni dei bacini contigui;
- II. integrare la dotazione delle strutture per l'istruzione in ciascuna sub-area con particolare riferimento al livello gerarchico del centro;

- iii. garantire l'accessibilità ai servizi scolastici in modo integrato con il servizio di trasporto pubblico;
- iv. qualificare le strutture scolastiche rispetto alla dotazione di infrastrutture di servizio (biblioteche, palestre, etc.) e alla qualità ambientale ed edilizia.

I CONTENUTI DELLA VARIANTE

Il PTR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.

Per la costruzione degli atti di governo del territorio il PTR costituisce quadro di riferimento (l.r.12/05 art. 20 comma 1, primo periodo), in particolare per quanto attiene la rispondenza:

1. al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1,1.2, 1.3, 1.4);
2. agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7)
3. agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6)
4. agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2)
5. alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico – norma art.11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico – norma artt.14, 15, 16)
6. alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2)
7. Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3)

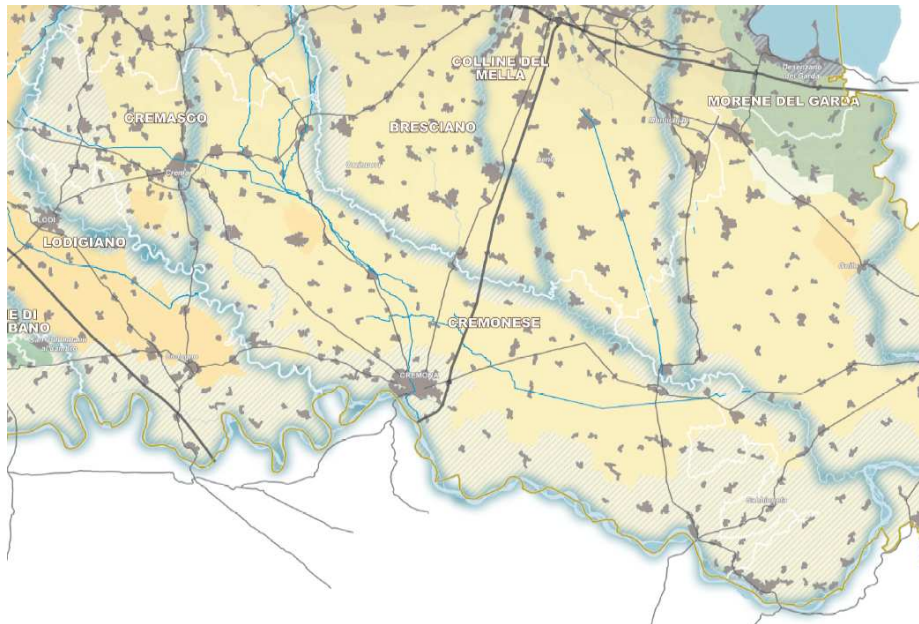
La presente variante parziale del PTCP prende in considerazione tutti i punti suddetti con riferimento particolare al recepimento delle disposizioni del Piano Paesaggistico.

La tutela e valorizzazione del paesaggio è una scelta che coinvolge e responsabilizza l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità esplicitate dall'art. 1 delle norme del Piano paesaggistico:

- 1) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi lombardi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- 2) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- 3) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini;

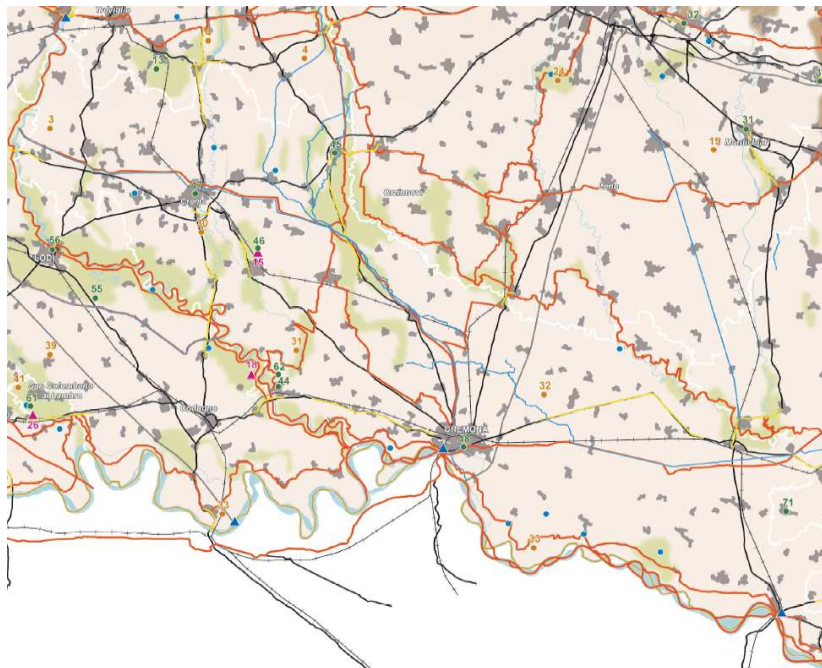
L'obiettivo è portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesaggistica dei luoghi in modo molto incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che influiscono sul territorio, affermando una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici che si vogliono tutelare.

La Provincia di Cremona, come s'evince dalla Tavola A rientra nell'ambito geografico cremonese descritto nel Volume 2.a *I paesaggi di Lombardia* al punto 3.17, e nell'Unità tipologica di paesaggio *Fascia della bassa pianura*.



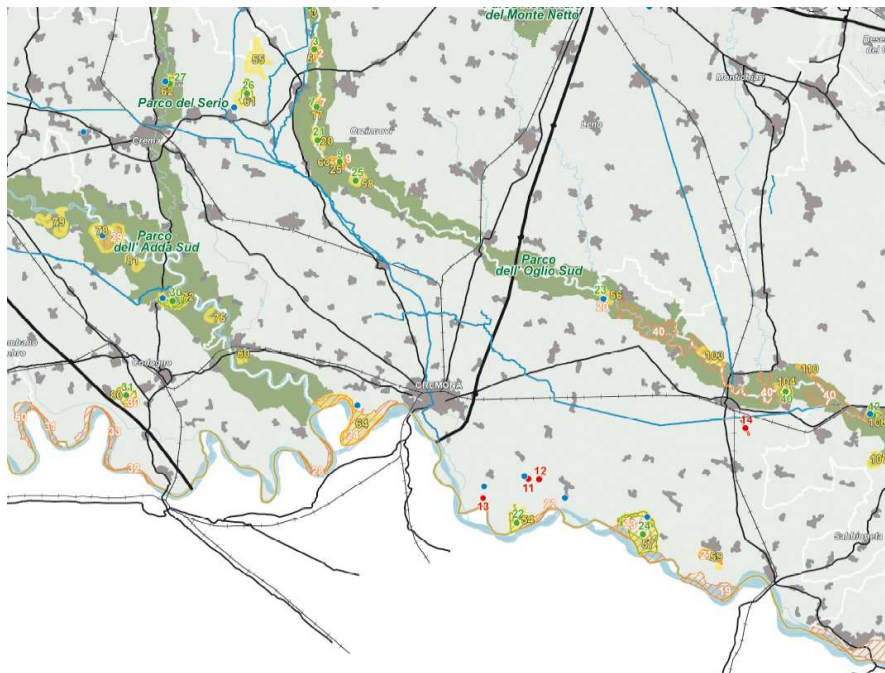
Estratto Tav. A PTR - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Nella Tavola B vengono individuati tutta una serie di elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico (Luoghi dell'identità, geositi, siti riconosciuti dall'UNESCO, strade panoramiche....) che vanno ad integrare quelli già presenti nel PTCP vigente come di seguito specificato.



Estratto Tav. B PTR - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Nella Tavola C vengono individuati tutti gli elementi di tutela della natura quali Monumenti naturali, Riserve naturali, Geositi di rilevanza regionale, SIC e ZPS, Parchi Regionali i quali trovano già rispondenza nel PTCP vigente che viene adeguato al riguardo solo nella parte normativa.

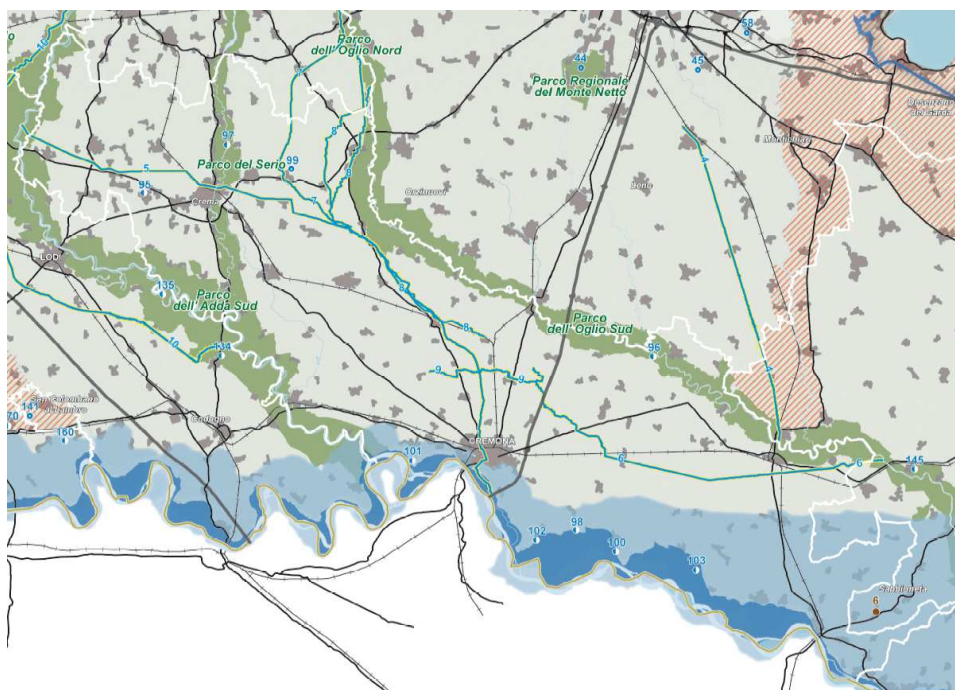


Estratto Tav.C PTR – Istituzioni per la tutela della natura

Nella Tavola D vengono individuati un Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po e l'ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po (art.20 normativa Piano paesaggistico).

Vengono inoltre tutelato con apposita norma (art. 21) i Canali ed i Navigli di rilevanza paesaggistica regionale oltre che le varie tipologie di geositi (art. 22 c.3, 4, 5) e i siti riconosciuti dall'UNESCO (art.22 c.7).

La presente variante al PTCP recepisce quanto sopra integrando sia la cartografia che la normativa.



Estratto Tav.D PTR – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

La prima variante aveva già introdotto all'interno del PTCP 2009, nella carta degli indirizzi per il sistema paesistico ambientale e al capitolo 7 della relazione integrativa al Documento Direttore, nuovi tematismi che costituiscono un approfondimento rispetto a quanto definito nel PTCP approvato nel 2003 .

Oggi, questi tematismi vengono portati da una carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale) ad una carta con valore prescrittivo (Carta delle Tutele e delle Salvaguardie).

Nello specifico vengono traslati i seguenti tematismi:

- Alberi monumentali
- Aree a rischio archeologico
- Infrastrutture storiche
- Geositi
- Cascine storiche (per quanto riguarda questo tematismo non viene traslato nella carta D del PTCP ma si fa riferimento all'Allegato 6.III *Carta di caratterizzazione del territorio rurale*).
- Opere idrauliche di particolare pregio ingegneristico e paesistico
- Luoghi dell'identità
- Visuali sensibili/punti panoramici
- Percorsi panoramici (di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale)
- Strade panoramiche

Lo spostamento risponde sia alla necessità di recepire le indicazioni regionali del PTR, sia alla necessità di dare un rilievo maggiore a quei caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio provinciale rispetto a quanto presente nel PTCP vigente.

Vengono inoltre aggiunti i seguenti tematismi non presenti invece nella versione del PTCP 2009 in quanto temi derivanti dal PTR approvato successivamente:

- Elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale
- Elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale
- Corridoi primari ad alta antropizzazione della Rete Ecologica Regionale
- Corridoi primari a bassa o moderata antropizzazione della Rete Ecologica Regionale
- Varchi della Rete Ecologica Regionale
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo

Vengono altresì aggiornati/aggiunti i seguenti tematismi legati ai piani di settore provinciali approvati successivamente al PTCP 2009, a correzione di errori materiali, e ad alcuni tematismi contenuti nel PTCP aggiornati con contributi di maggior dettaglio a seguito di progetti esecutivi o contenuti negli atti dei PGT (principio gerarchico e di maggiore definizione):

- Superfici con vegetazione arborea ed arbustiva che, per caratteristiche (copertura, estensione, larghezza), rientrano nella definizione di bosco (Rif. PIF approvato con DCP n.164 del 07/12/2011)
- Piano cave aggiornato con la Revisione (Rif. approvato con D.C.R n. IX/435 del 17/04/2012)
- Andamento della rete ciclabile provinciale
- Andamento della rete viabilistica provinciale
- Perimetrazione degli Ambiti Agricoli Strategici
- Perimetrazione PLIS
- Aggiunta del Sito UNESCO – I Lagazzi di Piacenza
- Aggiornamento copertura industrie a rischio di incidente rilevante

Viene poi revisionata la normativa del PTCP anche con tutti gli aggiornamenti/aggiunte di cui sopra (si rimanda alla normativa di confronto per le puntuali modifiche).

Infine si aggiorna la tavola delle Tutele e delle Salvaguardie con il recepimento delle modifiche di maggior dettaglio proposte dai PGT rispetto ai vincoli del PTCP, di seguito evidenziate.

Alberi monumentali

(rif.normativi: Legge 14 gennaio 2013 n. 10, art. 12 L.R. 10/08 , d.g.r. 1044_2010 che definisce le modalità di per la definizione degli alberi monumentali e per la loro tutela, Art 16.8 Normativa PTCP - Allegato E – Alberi monumentali e notevoli)

Gli alberi di interesse monumentale (o "alberi monumentali") rappresentano elementi di elevato pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale che caratterizzano il territorio provinciale.

Il PTCP individua e censisce gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare e promuove iniziative di pubblicizzazione e di valorizzazione al fine di divulgarne la conoscenza ed il significato della tutela.

Nell'ambito delle iniziative mirate alla conoscenza ed alla salvaguardia delle emergenze naturali, la Regione Lombardia ha promosso indagini, condotte in collaborazione con le Province lombarde, finalizzate a localizzare sul territorio regionale gli esemplari arborei che presentino caratteri di "monumentalità" e con l'obiettivo di costituire un'unica banca dati regionale.

I censimenti di alberi monumentali compiuti a livello nazionale, come quelli eseguiti dal Corpo Forestale dello Stato o dal WWF Italia, pur raccogliendo utili informazioni, non erano infatti sufficienti a fornire un quadro esauriente, né tanto meno realizzato con criteri di valutazione omogenei, di questo aspetto del patrimonio arboreo regionale.

In linea con le indicazioni regionali, anche la Provincia di Cremona ha condotto nel 2004 un rilevamento, all'interno del patrimonio arboreo locale che costituisce un elemento cardine del paesaggio e dell'ecosistema, di quegli esemplari che mostrassero caratteristiche "notevoli" sotto vari aspetti:

- la particolarità della forma o del portamento;
- le dimensioni, sintetizzabili col parametro della circonferenza del tronco misurata ad un'altezza di circa 130 cm;
- l'importanza naturalistica, per gli esemplari meglio sviluppati e conformati delle essenze tipiche del territorio;
- la rarità botanica, riferita a specie inusuali per il contesto in cui si trovano;
- la rilevanza paesaggistica, per le piante collocate in ambiti di notevole valore estetico o che caratterizzano un luogo con la loro presenza;
- l'importanza storico-culturale, per esemplari legati a particolari eventi della storia locale o a tradizioni e leggende;
- la rilevanza architettonica, per esemplari legati ad edifici di elevato valore storicoculturale.

Si è anche ritenuto che il censimento potesse essere esteso a tutte le essenze legnose, anche arbustive o rampicanti, presenti sul territorio, e che gli elementi da rilevare non fossero solo i singoli esemplari ma anche raggruppamenti e filari che a volte assumono valenze di notevole interesse in quanto tali.

La ricerca ha riguardato l'intera provincia di Cremona, comprese le aree di questo distretto intercluse amministrativamente nei Parchi Regionali dell'Adda Sud, del Serio, dell'Oglio Sud e Nord, ed ha portato complessivamente alla compilazione di 290 schede riguardanti esemplari "notevoli". E' qui doveroso ricordare che il censimento risale al 2004 e che, un archivio di dati riguardante elementi biologici per certi versi particolarmente fragili richiede di essere costantemente aggiornato per essere efficace.

La posizione geografica degli alberi a suo tempo individuati, rilevata con GPS, è cartografata all'interno del sistema informativo territoriale del Settore Ambiente della Provincia, dalla cui consultazione si possono visualizzare, per ognuno degli individui censiti, una sintesi dei dati salienti contenuti nella relativa scheda regionale.

La salvaguardia degli alberi monumentali nel PTCP avviene attraverso una norma specifica, l'art. 16.8 della normativa del PTCP che ne tutela la conservazione, fatta salva la possibilità di abbattimenti per problemi di stabilità o fitopatologici, oltre ad essere individuati nella Carta delle Tutele e Salvaguardie e in Appendice E) della suddetta Normativa, in quanto rappresentano elementi di elevato pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale.

Ai Comuni è demandato il compito di inserire apposite norme di tutela nel "regolamento comunale per il verde".

Alla Provincia è demandato il compito di esprimere il parere di conformità dei PGT comunali al PIF come stabilito all'art 12 comma 1 lettera a. del Piano di Indirizzo Forestale.

Aree a rischio archeologico

(Rif. normativi: D.lgs 42/2004 art 142 c.1 lett.m) e art 10, art 16 c.9 Normativa PTCP)

Le "aree a rischio archeologico" erano state inserite nella Variante al PTCP del 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale) in quanto elemento morfologico che caratterizza il territorio rurale cremonese.

Oggi vengono "spostate" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo.

Gli strati informativi utilizzati derivano dagli studi condotti dai Nuclei Operativi Provinciali (1986-92) propedeutici alla redazione del Piano territoriale Paesistico Regionale; tali studi, volti alla redazione della mappa archeologica provinciale, hanno avuto fondamento da fonti sia letterarie (studi, riviste, documenti di archivio), che topografiche (fotoaree, mappali, registrazioni della Soprintendenza, dei vari archivi sia pubblici che privati).

Le informazioni raccolte dai NOP hanno permesso, da un lato, di catalogare e localizzare i reperti e dall'altro di evidenziare la vocazione archeologica del territorio provinciale determinata dal passaggio di strade o dall'incrocio di cardo e decumani; studiando questi due aspetti, i NOP hanno individuato graficamente le aree archeologiche a rischio che, per motivi topografico-storici ambientali, possono essere state soggette a frequentazioni passate.

Tali aree costituiscono un ambito di prevalente valore storico e culturale in quanto possono caratterizzare l'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale ai sensi della D.G.R. n° 8/6421.

Nelle aree a rischio archeologico, non tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs. 42/2004 e s.m.i.), qualsiasi trasformazione di tipo urbanistico, edilizio, di bonifica agricola o che comporti qualunque altro genere di intervento nel sottosuolo dev'essere sottoposta a controllo archeologico preventivo ed è subordinata al nullaosta della competente Soprintendenza archeologica della Lombardia ed al rispetto delle prescrizioni da essa eventualmente dettate, al fine di individuare di volta in volta le metodologie operative più appropriate a consentire il corretto soddisfacimento, entro livelli accettabili, delle diverse esigenze di sviluppo sociale ed economico e di tutela del bene archeologico.

Ai Comuni è demandata la definizione di tali aree con miglior dettaglio, in accordo con la competente Soprintendenza, sulla base delle risultanze o delle testimonianze di precedenti rinvenimenti, della documentazione bibliografica o d'ufficio, dell'analisi dell'ambiente storico, della cartografia e di ogni altro elemento utile a precisarne i limiti, ivi compresa la fotointerpretazione e la ricognizione archeologica, inserendole nel Documento di Piano e individuando apposite norme di tutela nel Piano delle Regole che ne vietino la compromissione, prevedendone anche eventuali modificazioni areali a seguito di nuove risultanze.

Nel caso della realizzazione di opere pubbliche che interessino aree a rischio archeologico si applicano le previsioni dell'art. 28, comma 4, del Dlgs. 42/2004 nonché degli artt. 95 e 96 del Dlgs. 163/2006 e del relativo regolamento (DM beni culturali n.60 del 20/03/2009).

A seguito del lavoro svolto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, conclusosi con la trasmissione dell'osservazione Prof.112.568 del 20/09/2013, viene sostituita, a livello grafico, la simbologia areale con quella puntiforme maggiormente aderente alle segnalazioni dei rinvenimenti.

Inoltre all'art.16 comma 9 è stato precisato il significato di "aree archeologiche non tutelate" indicando che si tratta di zone limitrofe al punto individuato dalla carta delle Tutele e delle Salvaguardie.

Si precisa che tale tematismo potrà essere modificato in conseguenza di eventuali rettifiche areali a seguito di nuove rinvenimenti.

Centuriazione

(Rif. normativi: art 20 c.4 lett.e1 Normativa PTCP)

La presenza delle tracce della centuriazione romana è stata inserita già nella Variante al PTCP del 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale) in quanto elemento morfologico che caratterizza il territorio rurale cremonese e cremasco.

Oggi vengono "spostate" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo.

La centuriazione romana costituisce un ambito di prevalente valore storico e culturale in quanto sistema di organizzazione del paesaggio agrario tradizionale ai sensi della D.G.R. n° 8/6421.

Le fonti dati sono quelle degli studi condotti dai Nuclei Operativi Provinciali (1986-92) propedeutici alla redazione del Piano territoriale Paesistico Regionale; in essi il disegno della centuriazione romana è stato distinto in tre categorie, ovvero:

- certa
- ricostruita
- tracce della centuriazione più antica.

All'interno della cartografia sono stati ricompresi, senza distinzione alcuna, tutti i tre livelli.

A seguito del recepimento del parere regionale di cui alla D.G.R. X/1007 del 29/11/2013, il presente tematismo è stato tolto dalla Carta delle Tutele e delle Salvaguardie, lasciato nella Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale, e normato ai sensi dell'art.20 c.4 lett e1.

Aree caratterizzate da baulature

(Rif. normativi: art 20 c.4 lett e2 Normativa PTCP)

La "baulatura" dei campi è stata inserita nella Variante al PTCP 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale), in quanto costituisce un elemento morfologico che caratterizza il territorio rurale cremonese.

Oggi vengono "spostate" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo.

I campi baulati costituiscono un ambito di prevalente valore storico e culturale in quanto sistemi di organizzazione del paesaggio agrario tradizionale ai sensi della D.G.R. n° 8/6421.

Con il termine "baulatura" si indica il modellamento della superficie di un campo coltivato, determinata dall'uso di ammassare verso il centro del campo le zolle rimosse dall'aratro, cosicchè essa assuma un profilo convesso, favorevole allo scorrimento superficiale dell'acqua in eccesso. Tale pratica era infatti in uso in zone i cui terreni presentano problemi di drenaggio lento e/o ristagno d'acqua a causa della loro granulometria fine (solitamente limi argillosi ed argille limose).

La principale fonte dati per tale tematismo è costituito dalle pubblicazioni dell'ERSAF (Progetto Carta Pedologica: SSR 9 "I suoli del casalasco" ed SSR21 "I suoli della pianura cremonese centro-orientale"), le cui informazioni sono state poi semplificate e generalizzate.

Gli ambiti territoriali paesistico-territoriali omogenei in cui si riscontra tale elemento sono il Casalasco e, molto parzialmente, i quadranti orientali degli ambiti della Valle dell'Oglio e della Valle del Po.

Nell'ambito del Casalasco si trovano frequentemente baulature molto accentuate, talora con dislivelli di quasi 3 m tra le capezzagne e la parte più alta degli appezzamenti. Attualmente tale pratica agricola è superata dal punto di vista tecnico ed economico ed è sostituita da livellamenti per poter procedere alle tecniche irrigue attualmente in uso (altrimenti impossibili con la baulatura).

Appare comunque evidente l'importanza storica di tale peculiare elemento paesaggistico, estremamente localizzato e che si è sempre più ridotto negli ultimi anni a seguito del cambiamento delle pratiche agricole.

A seguito del recepimento del parere regionale di cui alla D.G.R. X/1007 del 29/11/2013, il presente tematismo è stato tolto dalla Carta delle Tutele e delle Salvaguardie, lasciato nella Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale, e normato ai sensi dell'art.20 c.4 lett e2.

infrastrutture storiche

(Rif. normativi: art.26 c.7 Normativa P.P.R., art 16 c.10 Normativa PTCP)

Il tematismo relativo alle infrastrutture storiche è stato inserito nella Variante al PTCP 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale), in quanto sistemi che concorrono ad una lettura del paesaggio passato e della sua trasformazione nel corso dei decenni.

Oggi vengono "spostate" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo le sole infrastrutture storiche stradali.

In tale tematismo erano comprese: le infrastrutture storiche stradali, suddivise in principali e in secondarie, e la rete ferroviaria storica principale, peraltro coincidente quella esistente attualmente utilizzata.

Il tematismo delle infrastrutture storiche (comprendente anche la viabilità romana) è stato estratto dalla banca dati regionali denominata "Basi ambientali della pianura – Banca dati delle rilevanze naturalistiche".

La fonte dei dati da cui sono state identificate le infrastrutture storiche nella Provincia di Cremona, è la Carta d'Italia alla scala 25.000 dell'Istituto Geografico Militare (anno 1889).

Il livello informativo regionale risulta essere incompleto nei Comuni di Soncino, Cumignano sul Naviglio e Genivolta.

Il P.P.R. vigente considera viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000 (coincidenti quindi con quelli presenti nel PTCP); la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

Geositi

(Rif. normativi: art.22 Normativa P.P.R., art.16 c.1 Normativa PTCP)

In merito si rinvia alla relazione che è stata redatta dal Prof. Pier Luigi Vercesi in seguito a un incarico, formalizzato nel dicembre del 2012.

Tale elaborato, infatti, risulta necessario ai fini dello sviluppo della variante di aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) rispetto ai nuovi disposti normativi che hanno modificato la L.R. 12/2005, alle DGR esplicative in merito alle varie tematiche che riguardano il governo del territorio a scala provinciale, ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano paesaggistico Regionale (PPR), ai piani di settore provinciali.

A tal fine si è proceduto a ridefinire la perimetrazione dei Geositi perseguendo l'obiettivo di identificarli non solo in senso stretto ma anche di valutarne, in molti casi, i loro rapporti con un adeguato intorno in cui risultano inseriti.

Inoltre, si sono evidenziati elementi di interesse presenti al loro interno.

Allo scopo di rispondere sia alla necessità di recepire le indicazioni regionali, sia all'opportunità di offrire una lettura di maggiore precisione dei caratteri paesaggistici e ambientali del territorio provinciale rispetto a quanto presente nel PTCP vigente, si è proceduto a una migliore definizione delle porzioni di territorio interessate dagli elementi caratterizzanti la geodiversità della provincia, contestualizzando con maggior dettaglio le zone di effettivo interesse per le quali, nel caso, definire opportuni e oculati indirizzi di conservazione, tutela e salvaguardia.

Si rinvia all'allegato studio per maggiori dettagli (**Allegato F – I geositi della Provincia di Cremona: analisi idro-geomorfologica modificato a seguito del recepimento di alcune osservazioni**)

Cascine storiche

(Rif. normativi: art 20 c.4 lett.d) Normativa PTCP)

Il tematismo delle cascine storiche è stato inserito nel PTCP vigente nell'*allegato 6.I "Ricognizione del patrimonio edilizio agricolo"*, sezione dell'*"Atlante dei caratteri delle aree agricole"* dedicata al tema delle cascine storiche e consiste in una sintesi dei dati rilevati attraverso il Censimento del patrimonio edilizio agricolo provinciale effettuato nel 2000-2001 e oggetto di specifica pubblicazione editoriale nel dicembre 2003, in quanto esse costituiscono un elemento morfologico che caratterizza il territorio rurale cremonese.

Per quanto riguarda questo tematismo non viene traslato nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie del PTCP per problemi di lettura ma si rimanda all'*Allegato 6.III Carta di caratterizzazione del territorio rurale*.

Le cascine storiche costituiscono un ambito di prevalente valore storico e culturale in quanto sistemi di organizzazione del paesaggio agrario tradizionale ai sensi della D.G.R. n° 8/6421.

L'inserimento di questo tematismo è finalizzato ad evidenziare sul territorio la presenza di numerosi cascinali, molti dei quali in un evidente stato di abbandono, per i quali si demanda ai Comuni la predisposizione di un apposita disciplina volta al loro conservazione e al loro recupero, ai sensi dell'art. 20 della Normativa; in questo articolo viene demandato ai Comuni, nella fase di redazione degli strumenti urbanistici generali, di integrare le indicazioni provinciali con indicazioni di dettaglio provenienti da analisi a scala comunale relativamente alle cascine di pregio architettonico, tipologico e ambientale riportate nell'*Allegato 6.III Carta di caratterizzazione del territorio rurale*.

L'art. 20 è quindi riferito ad una parte delle cascine censite, e in particolare ai complessi per i quali è stato riconosciuto almeno uno dei seguenti pregi:

- PREGIO AMBIENTALE, per quegli insediamenti caratteristici dell'edilizia rurale locale, sia per metodo costruttivo, che per materiali impiegati, che per la distribuzione spaziale;
- PREGIO ARCHITETTONICO, per quegli insediamenti caratterizzati da case padronali costituite da veri e propri palazzi, con giardino o parco, torri e colombaie o ingressi alla corte di tipo monumentale, stalle e fienili con colonne in granito e solai voltati.
- PREGIO TIPOLOGICO, per quegli insediamenti caratteristici sì dell'edilizia rurale locale, ma con elementi architettonici morfologicamente "differenti" e fortemente caratterizzanti l'insediamento in esame; ad esempio aie ottagonali, sili esagonali, barchesse con archi ribassati o ogivali, particolari quali cornici in cotto o riquadrature, o colorazioni singolari nelle facciate.

Le opere idrauliche di particolare pregio ingegneristico (Rif. normativi: art 16 c.11 Normativa PTCP)

Le opere idrauliche di particolare pregio ingegneristico, di cui molte attualmente dismesse, sono state inserite nella Variante al PTCP 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale) individuate da specifici studi e/o pubblicazioni condotte sul territorio provinciale.

Oggi vengono "spostate" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo.

Nello specifico sono presenti in cartografia le seguenti opere:

- le centrali idroelettriche dismesse di Mirabello Ciria e delle Rezza;
- la Macchina idraulica del Pianalto di Romanengo e le stazioni di sollevamento di Isola Pescaroli, Casalmaggiore e di S. Maria di Calvatone.

Tali opere, come indicato dalla D.G.R. n° 8/6421, costituiscono ambiti di prevalente valore storico e culturale, legati al sistema dell'idrografia artificiale della pianura cremonese.

Le opere e gli edifici di captazione, di regolazione idraulica o di sfruttamento della risorsa idrica di particolare pregio ingegneristico costituiscono elementi di prevalente valore storico, culturale e paesaggistico, legati al sistema dell'idrografia superficiale della provincia di Cremona che per antichità di realizzazione, significato storico, paesaggistico, architettonico, ingegneristico, o per altri requisiti costruttivi o funzionali, rivestano uno specifico significato nella caratterizzazione di definiti tratti territoriali.

I Comuni possono individuare tali opere ed edifici di interesse idraulico cartografandoli con maggior dettaglio nel quadro conoscitivo del Documento di Piano e di formulare proposte di valorizzazione tese a conservarne il mantenimento e a favorirne un utilizzo compatibile con la loro funzione, e con il contesto ambientale, al fine della loro migliore salvaguardia.

forme di tutela

In linea generale potranno essere, tenute in considerazione le seguenti indicazioni:

- i manufatti di cui al presente articolo devono essere mantenuti il più possibile nel loro assetto tradizionale, anche laddove siano venute meno le loro funzioni originarie.

Le opere di restauro, ristrutturazione, adeguamento o rifacimento dovranno privilegiare l'utilizzo di materiali tradizionali, nel rispetto delle tipologie, delle morfologie e delle finiture originarie, garantendo, quantomeno, la conservazione del loro aspetto esteriore.

Luoghi dell'identità

(Rif. normativi: art 16 c.13 Normativa PTCP)

Questo tematismo è già presente nella Variante al PTCP 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale), riprendendo in parte il relativo tematismo inserito nel PTR allora implementandolo con le informazioni disponibili a livello provinciale.

Oggi viene "spostato" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo.

Tale tematismo comprende i seguenti "luoghi dell'identità" di interesse regionale di cui ai Repertori e alla Tavola B del PPR:

- a. Fiume Adda a Pizzighettone (n. 44 repertori)
- b. Rocca di Soncino (n. 45 repertori)
- c. S. Maria in Bressanoro a Castelleone (n. 46 repertori)

- d. Santuario di Santa Maria delle Grazie a Crema (n. 47 repertori PPR)
- e. Torrazzo a Cremona (n. 48 repertori)
- f. Castello di San Lorenzo Picenardi
- g. Rocca di Pandino
- h. S. Maria delle Grazie di Soncino
- i. Santuario della Fontana a Casalmaggiore
- j. Santuario della Beata Vergine di Cà dé Cervi - Derovere
- k. Torre di Francesco I di Valois a Pizzighettone
- l. Villa Medici del Vascello a San Giovanni in Croce
- m. Santuario di Santa Maria della Croce a Crema
- n. Chiesa del Marzale di Ripalta Vecchia (Madignano)
- o. Castello e Teatro Gonzaga a Ostiano
- p. Santuario di Ariadello a Soresina.

I "luoghi" a – b – c – d - e sono inseriti nei Repertori del Piano Paesaggistico e nella Tav.B del PTR, mentre gli altri sono stati implementati da conoscenze più specifiche sul territorio.

Nella tavola B e nei repertori del Piano Paesaggistico è inserito anche l'Adda a Pizzighettone.

Il suddetto luogo risulta essere significativo dal punto di vista paesaggistico ed ambientale e pertanto era già stato inserito nel PTCP 2009 nel tematismo dell'unità tipologiche del paesaggio, come del resto le altre valle fluviali presenti in Provincia di Cremona.

I Comuni possono individuare ulteriori luoghi, contesti territoriali o urbani, edifici od altro che, secondo la tradizione e/o la percezione della comunità locale rappresentino elementi o momenti di riconosciuto significato identitario, cartografandoli in dettaglio nel quadro conoscitivo del Documento di Piano, formulando eventuali adeguate norme di tutela nel Piano delle Regole, intese anche a promuovere azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione degli stessi, volte alla ricomposizione paesaggistica, alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto architettonico e paesaggistico.

Per i luoghi, gli edifici o i complessi monumentali individuati è necessario perseguire la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità degli stessi, sia attraverso un attento controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti, sia attraverso la conservazione delle stesse componenti monumentali volte anche a favorirne un utilizzo compatibile con la loro funzione, anche quando dismessa, e con il loro significato identitario, al fine della loro migliore salvaguardia, vietandone la compromissione.

Gli interventi dovranno essere finalizzati al recupero o alla riqualificazione degli ambiti territoriali o urbanizzati esistenti, secondo principi compositivi di coerenza formale, dimensionale, stilistica, percettiva, ecc. con i caratteri propri del tessuto territoriale o edificato storicamente consolidato e di attenta ricostruzione e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità morfologiche e stilistiche dell'insediamento storico e/o tradizionale in cui si inseriscono.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità morfologiche e stilistiche dell'insediamento storico e/o tradizionale in cui si inseriscono.

Visuali sensibili

(Rif. normativi: art.27 Normativa Piano Paesaggistico PTR, art 15 c.16 Normativa PTCP)

Le visuali sensibili erano già presenti nella Variante al PTCP 2009, nella carta avente valore orientativo (Carta del Sistema Paesistico Ambientale).

Oggi vengono "spostati" nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie con valore prescrittivo.

Concludendo l'elenco delle visuali sensibili risulta essere il seguente:

- Ponte sul Po a Casalmaggiore
- Ponte sul Po a Cremona

I percorsi panoramici (di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale)

(Rif. normativi: art.15.15 e art.16 c.10 Normativa PTCP)

Nel PTCP 2009 erano già stati inseriti i Tracciati guida paesaggistici (di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale) quali importante modalità di fruizione e valorizzazione della dimensione paesaggistica del territorio cremonese, che consentono anche di cogliere, fare conoscere ed evidenziare le sue valenze naturalistiche ed ambientali.

Il suddetto livello informativo era stato inserito nella "Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale" ed era stato costruito tenendo conto dei seguenti dati:

- percorsi ciclabili inseriti nella rete provinciale, realizzata e in previsione;
- tracciati guida inseriti nel Piano Paesistico Regionale allora vigente;
- tracciati classificati nella D.G.R. 19.709/04 "Classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria", come itinerari turistici (ovvero la via Postumia e la S.P. 52 "del Marzale" che collega Crema con Castelleone).

I suddetti percorsi erano stati classificati e rappresentati, ai sensi della D.G.R. 8/6421 del 27/12/2007, a seconda dei loro valori caratterizzanti in:

- tracciato di interesse paesaggistico;
- tracciato di interesse naturalistico;
- tracciato di interesse storico-culturale.

I percorsi panoramici (di interesse naturalistico, paesaggistico ed ambientale) rappresentano speciali direttrici viarie da cui è possibile cogliere le diverse dimensioni paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali del territorio cremonese tramite modalità di fruizione variabili a seconda della loro diversa tipologia. Da questi assi di osservazione e di conoscenza privilegiati è possibile accedere a particolari assetti territoriali, a contesti ambientali e naturalistici o ad unità di paesaggio di speciale pregio e significato, anche dal punto di vista storico e culturale.

Pertanto lungo le strade e i percorsi di cui al presente articolo è vietata l'apposizione di cartelli e di manufatti pubblicitari di qualsiasi natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni e di tipologia compatibile con il contesto.

Le vedute panoramiche percepibili dalle direttrici viarie di cui al presente articolo non possono essere ostruite o in qualunque altro modo impedito, così come non possono essere precluse le visuali residue godibili da luoghi accessibili al pubblico o rimaste tra gli eventuali edifici sorti in passato ai lati di tali strade e percorsi.

In linea generale, andranno individuati come percorsi panoramici di cui al presente punto i percorsi o le strade ricadenti nelle seguenti tipologie:

- le strade decorrenti in fregio agli orli di terrazzo delle valli fluviali attive e relitte;
- le strade e i percorsi che si svolgono alla sommità degli argini fluviali, maestri e secondari;
- le strade e i percorsi che si snodano in quelle particolari porzioni di campagna in cui siano riconoscibili i tratti del paesaggio agrario tradizionale e i cui elementi compositivi risultino ben conservati o, quantomeno, scarsamente compromessi;
- la viabilità secondaria decorrente all'interno dei Parchi locali di interesse sovracomunale;
- la viabilità dalle forti connotazioni storiche

Tali tracciati sono stati integrati/verificati rispetto a quelli indicati sia nei Repertori che nelle Tavole B ed E del Piano Paesaggistico del PTR vigente, e "spostati" nella Carta delle Tutelle e delle Salvaguardie del PTCP con valore prescrittivo.

Tracciati guida paesaggistici interessanti il territorio della Provincia di Cremona inseriti nel Piano paesaggistico del PTR risultano essere i seguenti :

a. Greenway della Valle dell'Adda

Il fiume Adda divide la Lombardia in due parti secondo il senso dei meridiani. E' una distinzione storica e culturale, oltre che fisica.

Uscendo dal lago di Como, il fiume si attarda nei laghetti di Garlate e di Olginate, prima di infilarsi nella profonda forra che scava i ripiani diluviali dell'alta pianura. Si tratta di un'area di grande suggestione paesaggistica – fra le più rilevanti della Lombardia – con un repertorio di opere monumentali (centrali elettriche, ponti, canali, opifici) che ha valso l'inserimento nella lista UNESCO relativa al Patrimonio dell'Umanità.

L'itinerario lungo fiume, in gran parte già realizzato e fruibile a cura del Parco Adda Nord, segue fedelmente la vallata fino al suo sbocco in pianura, presso Cassano. Nella parte inferiore l'Adda disegna un andamento fortemente meandriforme nei sedimenti della piana alluvionale. Qui il percorso recupera tratti della Rete ciclabile della Provincia di Lodi. L'itinerario dell'Adda si chiude a Crotta d'Adda, confluendo nel Sentiero del Po.

Punto di partenza: Lecco (Garlate)

Punto di arrivo: Crotta d'Adda

Lunghezza complessiva: 146 km

Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, cavalieri.

Tipologia del percorso: argine fluviale, strade campestri, piste ciclabili

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Lecco, Lodi, Milano.

Province attraversate: Lecco, Milano, Lodi, Cremona.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio di valle fluviale scavata ed emersa.

b. La Via dell'Oglio

Attrezzata all'interno del parco omonimo, costituisce un ideale tramite fra il lago d'Isèo e il Po attraverso lembi di pianura padana ancora ben conservati nel loro connotato agricolo.

Accoglie per intero il tracciato dell'itinerario ciclopedonale della Provincia di Brescia fino a Seniga. Intercetta quindi, in provincia di Cremona, alcuni degli itinerari ciclabili proposti dal GAL Oglio-Po. Nella provincia di Mantova segue la Ciclovía mantovana dell'Oglio e con l'itinerario ciclabile della Golenà del Po cremonese. Una diramazione di 17 manda da S. Matteo delle Chiaviche a Sabbioneta.

Punto di partenza: Paratico

Punto di arrivo: Torre d'Oglio

Lunghezza complessiva: 139 km

Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, cavalieri.

Tipologia del percorso: argine fluviale, strade campestri, piste ciclabili

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Brescia, Cremona, Mantova.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli fluviali scavate, paesaggio delle valli fluviali emerse.

Internet: www.turismo.mantova.it - www.galogliopo.it

c. La Via del Cardo romano

Itinerario ciclabile suggerito all'interno della rete ciclabile della provincia di Brescia per un ipotizzato collegamento di pianura fra Brescia e Cremona seguendo idealmente la strada romana che collegava i due "municipia".

Oltre Robecco d'Oglio, in provincia di Cremona, si innesta nella Ciclabile dei navigli cremonesi. Riprende a grandi linee il tracciato della Greenway Bassa Bresciana del progetto regionale di Rete Verde.

Punto di partenza: Brescia

Punto di arrivo: Cremona

Lunghezza o tempo complessivi: 60 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: piste ciclabili, strade campestri e secondarie

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Brescia, Cremona

Province attraversate: Brescia, Cremona.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio della pianura irrigua

d. Greenway dei Navigli Cremaschi e Cremonesi

La connessione idraulica dei navigli e dei canali della pianura cremonese permette di ipotizzare un interessante itinerario che corre dall'Adda fino a Cremona. Il Canale Vacchelli, o Marzano, avente incile dall'Adda presso Spino, si unisce a Tomba Morta con l'asta del Naviglio Civico di Cremona, avente andamento nord-ovest/sud-est compreso fra il Serio e l'Oglio.

Sempre dalla località Tomba Morta, dove convergono i canali irrigui provenienti dalla destra Oglio e dalla sinistra Serio, si diparte un consistente fascio di rogge e cavi che corre per un certo tratto in parallelo al Naviglio Civico per poi gradualmente irradiarsi nelle vicine campagne.

La località Tredici Ponti, toccata dall'itinerario, è particolarmente indicativa di questa concentrazione di corpi idraulici aventi origine comune e diverse destinazioni. Assieme al Naviglio Civico corre in questa direzione, almeno fino a Casalbuttano, anche il Naviglio Grande.

Salvo brevissimi tratti, le strade alzaie di questi canali sono ideali percorsi verdi.

Diversi interventi sono già stati realizzati o sono in via d'attuazione grazie all'inserimento dell'itinerario nel Progetto regionale Vi.A.Ter.

Punto di partenza: incile del Canale Vacchelli, presso Spino d'Adda

Punto di arrivo: Cremona

Lunghezza o tempo complessivi: 56 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: alzaia canale

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Cremona

Province attraversate: Cremona, Lodi.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio della pianura irrigua.

e. Via Postumia

Si tratta della più tangibile testimonianza di viabilità romana della regione, il cui segno organizza ancor oggi un lungo tratto del paesaggio di pianura.

In gran parte vi si è sovrapposta la moderna viabilità, ma una riprogettazione complessiva del suo itinerario a fini turistici potrebbe comprendervi una fruizione 'lenta', adatta alla conoscenza delle sue emergenze storico-culturali, soprattutto nei tratti meno battuti dal traffico. Parte del percorso è valorizzato all'interno degli itinerari escursionistici del Gal Oglio-Po.

Nel tratto da Cremona a Calvatore assume il tracciato della pista ciclabile Antica Postumia (Cremona-Calvatone), progettato dall'Amm. Provinciale di Cremona.

Punto di partenza: Cremona

Punto di arrivo: Roverbella

Lunghezza complessiva: 50 km circa

Tipologie di fruitori: cicloturisti, pedoni.

Tipologia del percorso: strade comunali o provinciali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Cremona.

Province attraversate: Cremona, Mantova.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio della pianura irrigua, paesaggio delle valli fluviali emerse

Internet: www.viaeromanae.org

f. Ciclopista delle Città Murate

Si tratta di una ciclopista già realizzata che partendo da Pizzighettone, importante snodo collegato alla ciclabile "Alzaia del canale della Muzza", alla rete ciclabile del Parco Adda Sud ed alla ferrovia, si dirige in direzione nord fino a Soncino dove si collega con la rete dei percorsi della Provincia di Brescia.

La pista si snoda all'interno del Parco Adda sud, percorre il PLIS della Valle del Serio Morto e la tipica pianura irrigua ed attraversa molta parte del Parco Oglio Nord.

Il percorso interseca in località Tomba morta la Greenway dei Navigli Cremaschi e Cremonesi e la Pista Antica Regina Cremonese.

Pizzighettone conserva l'unica cinta muraria integra della provincia di Cremona risalente al XV secolo mentre la rocca di Soncino, fatta costruire da Galeazzo Maria Sforza negli anni 1473-75, costituisce uno dei complessi fortificati meglio conservati della Lombardia.

Punto di partenza: Pizzighettone

Punto di arrivo: Soncino

Lunghezza complessiva: Km 38

Tipologia di fruitori: ciclisti, pedoni, cavalieri

Tipologia di percorso: strade campestri, piste ciclabili, strade comunali dismesse

Provincia interessata: Cremona

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggi di valle fluviale emersa, paesaggio della pianura irrigua

Internet: www.provincia.cremona.it/servizi/trasp/all_piano_cicli/5_progetti.pdf

g. **Ciclabile della Antica Regina Cremonese**

Percorso cicloturistico che ha recuperato l'antico sedime della strada Cremona-Milano, ormai dismesso.

Il tracciato completamente pianeggiante e molto alberato rappresenta un tuffo nel passato attraversando paesi a completa vocazione agricola. La pista unisce Cremona, con il suo "Sentiero del Po", con la "Greenway dei navigli Cremaschi e Cremonesi".

Punto di partenza : Cremona

Punto di arrivo : Soresina

Lunghezza complessiva : 26 km

Tipologia di fruitori : pedoni, ciclisti, cavalieri

Tipologia di percorso : recupero asfaltato della vecchia strada, strade bianche ed in ecomanto.

Provincia attraversata : Cremona

Capoluoghi di provincia interessati : Cremona

Tipologie di paesaggio : paesaggio della pianura irrigua

Internet: www.provincia.cremona.it/servizi/trasp/all_piano_cicli/5_progetti.pdf

h. **Sentiero del Po**

Si tratta di una proposta, in qualche tratto già attivata, per un collegamento ecologico multifunzionale lungo l'argine maestro del maggior fiume italiano.

Farebbe parte integrante del progettato Sentiero Europeo E 7 (dal Portogallo alla Romania) e del percorso Eurovelo ciclabile numero 8. Il tratto lombardo segue il corso del fiume (generalmente lungo la sponda sinistra) dalla Lomellina all'Oltrepo Mantovano. Attualmente il percorso ciclabile 'Un Po di Lombardia', progetto coordinato dalle quattro province lombarde del Po, suggerisce un tracciato lungo fiume, ma in gran parte privo delle necessari requisiti di separazione dal traffico veicolare.

Punto di partenza: Candia Lomellina (confine regionale).

Punto di arrivo: Ficarolo (confine regionale a Stellata).

Lunghezza complessiva: 310 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti, cavalieri

Tipologia del percorso: argine maestro del Po.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Cremona.

Province attraversate: Pavia, Lodi, Milano, Cremona, Mantova.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio di valle fluviale.

i. **Navigazione sul Fiume Po, Adda e Mincio**

Attività di navigazione su tratti del Mincio (da Mantova al Po), dell'Adda e lungo il Po (da Cremona al Delta) con motonavi passeggeri.

Scali principali: Mantova, S. Benedetto Po (MN), Cremona, Gerre de'Caprioli (CR), Stagno Lombardo (CR), S. Daniele Po (CR), Motta Baluffi (CR), Casalmaggiore (CR), Pizzighettone (CR), Formigara (CR), Gombito (CR), Lodi, Camairago (LO), Cavenago (LO).

Lunghezza complessiva: circa 130 km

Tipologie di fruitori: -

Tipologia del percorso: linee di navigazione fluviali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Mantova, Cremona, Lodi.

Province attraversate: Mantova, Cremona, Lodi.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio dell'alveo padano

Internet: www.naviandes.com, www.navigareladda.it, www.viviilpo.it

Strade panoramiche

(rif. art.26 e Tav B,E Piano Paesaggistico PTR art.15 c.15 Normativa PTCP)

Il Piano Paesaggistico del PTR considera viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di

significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

Per la suddetta viabilità, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

Strade panoramiche di interesse regionale. Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche. Sono la viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale tutelati dalla Normativa del PPR all'art 26.

Strade Panoramiche:

- a. SS11 Padana Superiore: da Colombare (BS) al confine (repertori n. 12);
- b. SS45BIS Gardesana: da Robecco d'Oglio al confine (repertori n. 15);
- c. SS343 Asolana: da Acquanegra sul Chiese (MN) a Piacenza (repertori n. 18)
- d. SS10 Padana inferiore: dal ponte sul Po a Cremona, da Gadesco a Pontirolo, da Calvatone a marcaria (repertori n. 48);
- e. SS234 Codognese: da Maleo (Lo) a Pizzighettone (repertori n. 49);
- f. SS415 Paultese: ponte sul Serio a Crema, da Gramignana a Castelleone (repertori n. 50);
- g. SS498 Soncinese: da Soncino a Casalmorano (repertori n. 51);
- h. SS591 Cremasca: da Ripalta Guerina a Castiglione d'Adda (repertori n. 52);
- i. SS420 di Sabbioneta: ponte sul Po a Casalmaggiore (repertori n. 71)
- j. SS235 di Orzinuovi da Soncino a Orzinuovi (repertori n. 81)

Tracciati guida paesaggistici:

- j. La Via dell'Oglio (repertori n. 45)
- k. La Via del Cardo romano (repertori n. 47)
- l. Greenway dei Navigli Cremaschi e Cremonesi (repertori n. 48)
- m. Via Postumia (repertori n. 49)
- n. Ciclopista delle Città Murate (repertori n. 50)
- o. Ciclabile della Antica Regina Cremonese (repertori n. 51)
- p. Sentiero del Po (repertori n. 53)
- q. Navigazione sul Fiume Po (repertori n. 54)

per la specifica disciplina di tutela si rimanda all'art. 16.10 delle presenti norme.

Punti di osservazione del paesaggio lombardo – Paesaggi della Pianura irrigua cremonese

(rif. Osservatorio paesaggi lombardi – art. 27 c.4 Normativa Piano Paesaggistico PTR art.15 c.17 Normativa PTCP)

L'inserimento del presente tematismo nel PTCP vuole essere un primo passo verso la presa di coscienza dell'importanza del questione legata al riconoscimento delle diverse connotazioni e degli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare.

Il Piano Paesaggistico del PTR nell'allegato relativo all'Osservatorio dei paesaggi lombardi, contiene una serie di schede che vanno a descrivere in modo puntuale i 35 punti di osservazione dei paesaggi lombardi ritenuti significativi . La scheda n°25 descrive il Paesaggio della Pianura Irrigua Cremonese.

Osservare per capire e gestire con maggiore attenzione, contemplare per riavvicinarsi a modalità di fruizione paesaggistica troppo spesso dimenticata, agire per preservare, valorizzare e riqualificare nuclei ed insediamenti sparsi di valore storico e tradizionale a rischio di degrado o ormai in abbandono, tre modalità attive e complementari per avvicinarsi al paesaggio e promuoverne la tutela attiva.

Durante il periodo romano il territorio assegnato a Cremona (219 a.c.) era delimitato fra il Po, l'Adda, il Serio Morto e l'Oglio. Tali limiti furono grossomodo mantenuti dall'organizzazione diocesana del Medioevo e, anzi, ingranditi durante il periodo comunale con assegnazioni anche oltrepadane. Nel XVI secolo la provincia cremonese risulta scorporata dal Cremasco, facente

parte del dominio veneto, e dai feudi imperiali del lembo orientale, posti sotto l'influenza mantovana.

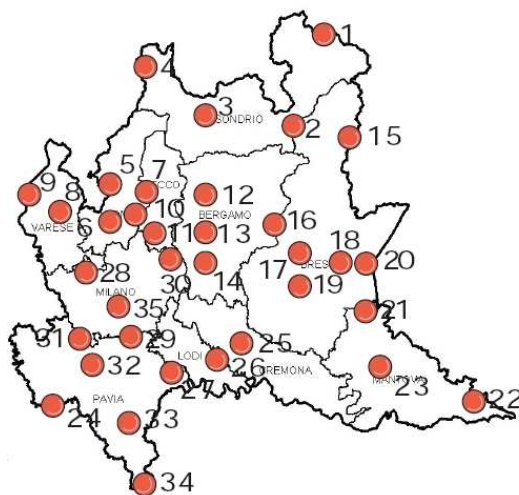
Rispetto all'estensione generale della provincia di Cremona si può oggi assegnare al Cremonese una porzione di territorio oltre Oglio fin quasi a Manerbio e si esclude, a occidente, il Cremasco.

Al suo interno si usa ripartire il territorio, escludendo le fasce fluviali dell'Oglio, dell'Adda e del Po, in tre vasti ambiti agrari: il Soresinese, il Cremonese proprio, il Casalasco.

Lontano dall'espansione metropolitana, il Cremonese mantiene alti valori di paesaggio agrario che ne riflettono la sua plurisecolare vocazione.

Percettivamente delineato dalle linee orizzontali della pianura, il paesaggio del Cremonese rivela ancora le sue scansioni costitutive nella iterazione dei nuclei principali, delle cascate a corte, dei filari e delle ripartizioni fondi arie, della rete delle strade campestri e di quella irrigua. La cascina cremonese, esempio quasi didascalico della proprietà capitalistica delle campagne padane, è l'elemento qualificante di questo scenario, come lo sono, a un gradino appena sotto, le ville e le dimore aggregate ai nuclei abitati, gli episodi religiosi isolati nel paesaggio.

Fra le possibili tendenze degenerative vanno segnalati il riuso o l'abbandono delle stesse cascate, l'ampliamento e la riorganizzazione di quelle ancora attive con canoni edilizi poco inclini al rispetto della tradizione, la proliferazione di aree industriali di livello comunale fra loro non coordinate e poco inserite nel paesaggio, il consueto affastellarsi di grandi spazi commerciali lungo le direttrici stradali principali.



**Punti di osservazione dei paesaggi lombardi
LOM 25 Paesaggio della Pianura Irrigua Cremonese**

I punti di osservazione del paesaggio costituiscono un primo riferimento per la costruzione dell'Osservatorio del Paesaggio di cui al PTR

- a. la fascia dei fontanili nei comuni di Rivolta d'Adda-Spino d'Adda-Pandino-Dovera; Vailate-Capralba-Pieranica-Torlino Vimercati; Camisano; Soncino;
- b. Le zone a prati stabili circostanti le frazioni di San Rocco di Dovera e di Gradella di Pandino;
- c. Il Moso di Crema (comuni di Crema, Bagnolo, Vaiano, Palazzo Pignano, Trescore Cremasco, Cremosano);
- d. il Pianalto di Romanengo (comuni di Romanengo, Ticengo, Casaletto di Sopra e Salvirola);
- e. Le aree circostanti i navigli cremonesi (Civico di Cremona; Nuovo e Grande Pallavicino) e il canale Vacchelli nei comuni di Romanengo, Ticengo, Cumignano sul Naviglio, Salvirola, Fiesco, Trigolo e Genivolta;
- f. Zona nei pressi del Santuario di Santa Maria in Bressanoro (Castelleone);
- g. la campagna tra i comuni di Annicco, Paderno Ponchielli, Casalbuttano e Castelveverde;

- h. la campagna latistante il dugale Delmona Tagliata nonché la ferrovia Cremona-Mantova, tra Malagnino e Calvatone;
- i. la campagna a campi baulati nei comuni di San Giovanni in Croce, Casteldidone, Tornata, Rivarolo del Re e Spineda;
- j. la golenia del Po e l'argine maestro tra Cremona e Casalmaggiore



Estratto scheda LOM 25 - identificazione punto





1. Cascina cremonese nelle campagne di Casalmaggiore priva di corte chiusa, già affine ai modelli emiliani.



2. Le Bine, lanca abbandonata dell'Oglio, zona umida di interesse naturalistico tutelata da WWF Italia.



3. Accesso monumentale di una cascina cremonese a Solarolo Monasterolo.



4. La nebbia, costantemente presente nella stagione invernale nelle campagne padane, è anch'essa elemento del paesaggio.



5. Esempio di corpi residenziali a schiera lungo la via d'accesso a Castelleone.



6. Il Naviglio Civico di Cremona, importante corso d'acqua irriguo, presso Ronco Todeschino.

Rete idrografica naturale (rif. art.15 c.10 Normativa PTCP)

Si tratta di un aggiornamento dell'art.15 della normativa del PTCP che al comma 10 recepisce quanto previsto dall'art.20 comma 8 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale.

"Rete idrografica naturale ai sensi dell'art. 20 del PTR. Per la Provincia di Cremona, interessata dal Fiume Po, si precisa che l'art. 20 comma 8 prevede: "In coerenza con gli obiettivi indicati al precedente comma, nell'ambito di tutela paesaggistica del Po, come individuato ai sensi della

lettera c) dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, e tenendo conto del Piano di Bacino si applicano le seguenti disposizioni:

a. nelle fasce A e B come individuate dal P.A.I., si applicano le limitazioni all'edificazione e le indicazioni di ricollocazione degli insediamenti contenute nella parte seconda delle Note di attuazione per le fasce fluviali del Piano suddetto;

b. nella restante parte dell'ambito di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, vale a dire fino al limite della fascia dei 150 metri oltre il limite superiore dell'argine, al fine di garantire per l'argine maestro e territori contermini i necessari interventi di tutela e valorizzazione paesaggistica nonché la corretta manutenzione per la sicurezza delle opere idrauliche esistenti, all'esterno degli ambiti edificati con continuità, di cui al precedente articolo 17 comma 11 lettera a), e/o del tessuto edificato consolidato, come definito dal P.G.T., non sono consentiti nuovi interventi di trasformazione urbanistica e/o edilizia ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, adeguamento funzionale degli edifici esistenti, sono altresì ammessi interventi per la realizzazione di opere pubbliche attentamente verificati in riferimento al corretto inserimento paesaggistico e ai correlati interventi di riqualificazione e/o valorizzazione del sistema arginale;

c. la valorizzazione in termini fruitivi del sistema fluviale, in coerenza con il Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po tra Province ed Autorità di Bacino, del 27 maggio 2005 e succ. mod. e integ., deve avvenire nel rispetto delle indicazioni di tutela di cui al precedente comma 7;

d. la promozione di azioni e programmi per la navigazione fluviale e la realizzazione di itinerari e percorsi di fruizione dovrà essere correlata all'attenta considerazione delle misure di corretto inserimento paesaggistico di opere e infrastrutture e, ove possibile, ad azioni di riqualificazione e recupero di aree e manufatti in condizioni di degrado, privilegiando comunque forme di fruizione a basso impatto;

e. gli interventi e le opere di difesa e regimazione idraulica devono essere preferibilmente inquadrati in proposte organiche di rinaturazione del fiume e delle sue sponde, tutelando e ripristinando gli andamenti naturali dello stesso entro il limite morfologico storicamente definito dall'argine maestro;

f. il recupero e la riqualificazione ambientale degli ambiti di cessate attività di escavazione e lavorazione inerti, tramite la rimozione di impianti e manufatti in abbandono e l'individuazione di corrette misure di ricomposizione paesaggistica e ambientale delle aree, assume carattere prioritario nelle azioni di riqualificazione del fiume e delle sue sponde;

g. la previsione di nuovi interventi correlati ad attività estrattive come bonifiche o realizzazione di vasche di raccolta idrica, deve essere attentamente valutata nelle possibili ricadute paesaggistiche ed essere accompagnata, qualora considerata assolutamente necessaria, da scenari ex-ante di ricomposizione paesaggistica e riqualificazione ambientale a cessata attività, che evidenzino le correlazioni tra interventi di recupero e perseguimento degli obiettivi di tutela di cui al precedente comma 7;

h. il recupero paesaggistico e ambientale di aree, ambiti e manufatti degradati o in abbandono assume rilevanza regionale e come tale diviene elemento prioritario nella valutazione delle proposte di intervento afferenti a piani, programmi o piani di riparto regionali;

i. la Provincia nell'atto di formulazione del parere di competenza relativo ai Piani di governo del territorio dei comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela paesaggistica del fiume Po ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, deve esplicitamente dichiarare gli esiti del puntuale accertamento in merito al pieno e corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente comma, con particolare riferimento alla lettera b., e le eventuali prescrizioni che ne derivano quale condizione necessaria per l'approvazione del PGT."

La Rete Ecologica Regionale (rif. art.16 c.7 e c.14 Normativa PTCP)

Nell'ambito del governo dell'ambiente e del territorio, con "rete ecologica" si intende uno scenario di medio periodo per l'ecosistema di area vasta, in cui si rende conto in modo sintetico dei caposaldi per la biodiversità, delle linee di connettività ecologica, della natura e del ruolo delle

matrici ambientali, dei principali fattori di pressione in grado di condizionare la funzionalità dell'ecosistema.

Dovendosi confrontare con il governo dei settori (agricoltura, infrastrutture ecc.), oltre alle reti di habitat per specie guida la rete ecologica considera i servizi ecosistemici (biomasse, autodepurazione, opportunità per la fruizione ecc.) che le fanno assumere un ruolo polivalente. Rispetto al sistema della pianificazione la rete ecologica può costituire un progetto di settore o uno schema interpretativo in grado di offrire riferimenti per le valutazioni e le scelte in sede di pianificazione (di settore o di coordinamento), di programmazione, di gestione. A seconda del livello amministrativo si avranno come obiettivo programmatico reti ecologiche regionali, provinciali, locali (Comuni e Parchi). Nucleo fondamentale per la rete ecologica è dato dal sistema delle aree protette e dalla Rete Natura 2000, quest'ultima anche per poter rendere conto delle esigenze di livello sovraregionale per la biodiversità.

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER e i criteri per la sua implementazione:

- forniscono al Piano Territoriale Regionale PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;
- aiutano il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali;
- aiutano il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili;
- fornisce agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale le indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

Gli elementi della RER sono raggruppabili in due livelli

Elementi primari che rappresentano il sistema portante del disegno di rete

- 1) Elementi di primo livello
- 2) Gangli primari
- 3) Corridoi primari
- 4) Varchi

Gli elementi di primo livello sono le "aree sorgente" della RER quali elementi compresi nelle aree prioritarie per la biodiversità (D.d.g 3 aprile 2007 n. 3376), o elementi, desunti dalle Reti ecologiche provinciali (nei casi in cui la loro individuazione fosse chiaramente basata su elementi di naturalità esistenti e il cui valore in termini naturalistici, ecologici e di connettività risultasse preminente anche su scala regionale) oppure dalle aree importanti per la biodiversità.

I gangli primari sono i nodi su cui "appoggiare" i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete. Identificano i capisaldi in grado di svolgere la funzione serbatoi di biodiversità.

I corridoi primari sono gli elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree della rete e per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, e si dividono in:

- a) Corridoi primari
- b) Corridoi primari fluviali antropizzati (qualora ricadano in aree fortemente urbanizzate)

I varchi sono identificabili con i principali restringimenti interni agli elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture lineari all'interno degli elementi stessi. Si dividono in:

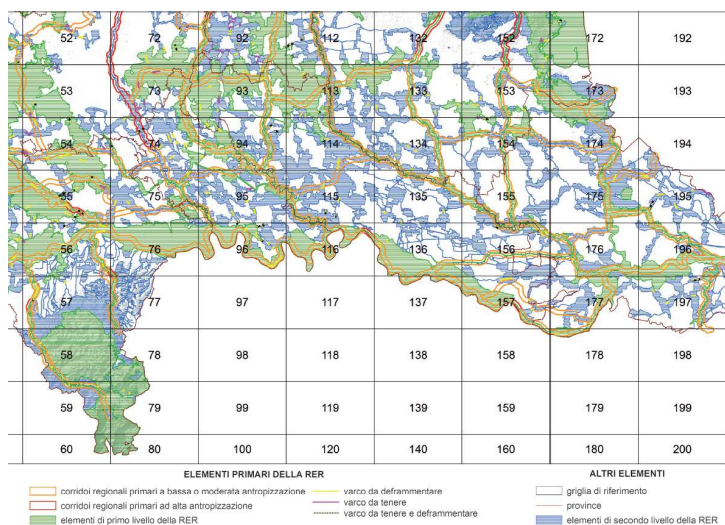
- a) varchi "da mantenere" necessari a limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perchè l'area conservi la sua potenzialità di "punto di passaggio" per la biodiversità;

- b) varchi "da deframmentare" necessari onde favorire interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
- c) varchi "da mantenere e deframmentare" necessari per entrambe le azioni di cui sopra.

Gli elementi di secondo livello svolgono invece funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

Gli elementi di secondo livello consistono in:

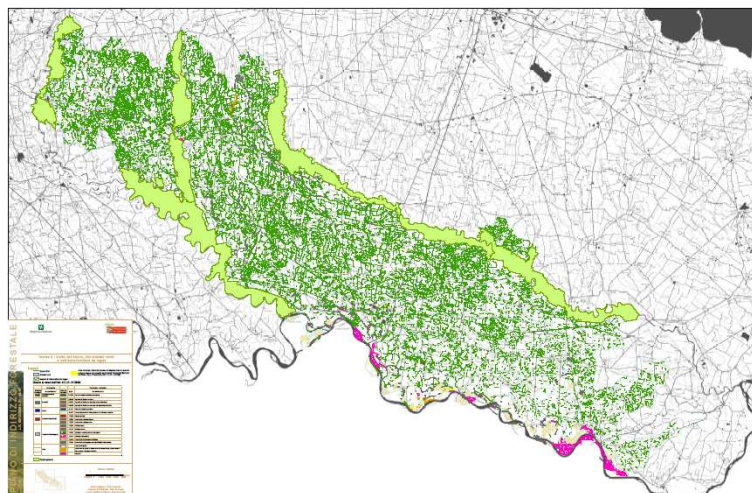
- a) Porzioni di Aree prioritarie per la biodiversità non ricomprese in Elementi di primo livello, in seguito all'innalzamento del numero di strati/layers simultaneamente presenti per l'attribuzione del primo livello
- b) Aree importanti per la biodiversità, non ricomprese nelle Aree prioritarie
- c) Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra gli elementi della Rete Regionale



Superfici con vegetazione arborea ed arbustiva che, per caratteristiche (copertura, estensione, larghezza), rientrano nella definizione di bosco (Rif. PIF approvato con DCP n.164 del 07/12/2011) Nella presente variante viene introdotta una modifica alla sola normativa che va ad essere integrata con i cosiddetti "boschi forestali" vincolati dal PIF della Provincia di Cremona (DCC n 164 del 7/12/2011) e cartografati nella Tavola 3 – Carta del bosco, dei sistemi verdi e dell'arboricoltura da legno dello stesso.

Per le procedure di aggiornamento del PIF si veda all'art 13 la normativa del PIF stesso.

Per i territori compresi nei parchi si rimanda ai PIF degli Enti Forestali stessi.



Estratto Tavola 3 del PIF

Piano cave aggiornato con la Revisione 2012

Nella presente variante viene aggiornato il tematismo relativo all'indicazione degli ambiti estrattivi. Ai sensi dell'art. 9 della L.R. 8.8.1998, n. 14, alle Province compete, per delega della Regione Lombardia, l'elaborazione della proposta di revisione della pianificazione estrattiva ai fini dell'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi o per adeguamenti tecnici e normativi: l'entrata in vigore della revisione avviene a seguito di approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Alla fine del 2008 la Provincia di Cremona ha avviato il procedimento di revisione generale del Piano 2003, che si è concluso nel maggio 2012 con la pubblicazione sul BURL della D.C.R 17.4.2012 n. IX/435.

Anno XLII - N. 122 - Iscritto nel registro Stampa del Tribunale di Milano (n. 656 del 21 dicembre 2010) - Proprietario: Giunta Regionale della Lombardia - Sede Direzione e redazione: piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano - Direttore resp.: Marco Piloni - Redazione tel. 02/6765 414041 - 4107 - 5644; e-mail: bull@regione.lombardia.it

20

Serie Ordinaria - Venerdì 18 maggio 2012



Regione Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 17 aprile 2012 - n. IX/435
Revisione al piano cave provinciale di Cremona

2

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta Regionale

D.G. Ambiente, energia e reti

Comunicato regionale 16 maggio 2012 - n. 58
Revisione del piano cave della provincia di Cremona, settori merceologici argilla, sabbia e ghiaia e torba, ai sensi dell'art. 9 della L. 8 agosto 1998 n. 14.

3

Andamento della rete ciclabile provinciale

La presente variante va ad aggiornare lo stato della rete ciclabile di competenza della Provincia sia dal punto di vista cartografico differenziando tra quelli in progetto e quelli realizzati, sia dal punto di vista normativo aggiornando la Tabella A di cui all'art.19c.4.

Estratto Tabella A – (rif. Art. 19 c.4 normativa del PTCP) (aggiornamenti in grassetto)

Efficacia localizzativa delle infrastrutture per la mobilità ai sensi art. 18, c. 2, lettera "b", L.R. 12/2005

- Definizione delle fonti progettuali assunte per la trasposizione cartografica di corridoi e tracciati di infrastrutture per la mobilità e corrispondente dimensionamento dell'efficacia localizzativa

Identifica Relazione Tecnica - Integrazioni al Documento Direttore cap. 4	Denominazione infrastruttura per la mobilità	Ente competente progetto	Stato avanzamento progetto	N° provvedimento approvato	Ampiezza corridoio (salvaguardie)	Ampiezza fasce rispetto stradale	legge di riferimento
N1	BRE.BE.MI	Bre.Be.Mi S.p.A.	Progetto preliminare approvato; progetto definitivo, di cui è stato pubblicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità in data 30 gennaio 2009	Delibera C.I.P.E. n. 93 del 29.07.2005 di approvazione del progetto preliminare	//	Esterna al territorio provinciale	L. N. 443/2001 vincolo localizzativo art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006
	<u>Opera complementare</u> S.P. CR ex S.S. n. 591 "Cremasca" – Bretella autostradale di collegamento fra il casello di Fara Olivana e Ricengo			Opera che rientra nel progetto "Bre.Be.Mi"; progetto definitivo pubblicato In corso di esecuzione	Delibera CIPE n.42/2009 di approvazione del progetto definitivo PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale
N2	Progetto AV/AC tratta "Treviglio - Brescia"	R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	Progetto preliminare approvato	Delibera C.I.P.E. n. 120 del 05.12.2003 di approvazione del progetto preliminare	//	Esterna al territorio provinciale	L. N. 443/2001 vincolo localizzativo art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006
	<u>Opera complementare</u> S.P. CR ex S.S. n. 11 "Padana Superiore" - Variante a Isso (Castel Gabbiano)		tracciato di cui alla d.g.r. n. VIII/6873 del 19.3.2008; parere sul progetto definitivo in itinere della linea ferroviaria AV/AC Milano-Verona In corso di esecuzione	Delibera CIPE n.81/2009 di approvazione del progetto definitivo PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 166 D.Lgs. 163/2006 Art. 18 l.r. 12/05
N3	Nuovo casello di Castelvetro, raccordo autostradale con la S.S. 10 "Padana Inferiore" e completamento della bretella autostradale tra la SS. 10 "Padana Inferiore" e la SS. 234. "(Terzo ponte sul Po a Cremona)	Autostrade Centro Padane S.p.A.	Progetto definitivo redatto in fase di approvazione	Decreto MIT n.7472 del 30.08.2011 di approvazione del progetto definitivo PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 3 DPR 383/94 Art. 18 l.r. 12/05

Identifica Relazione Tecnica - Integrazioni al Documento Direttore cap. 4	Denominazione infrastruttura per la mobilità	Ente competente progetto	Stato avanzamento progetto	N° provvedimento approvato	Ampiezza corridoio (salvaguardie)	Ampiezza fasce rispetto stradale	legge di riferimento
N4	Nuova stazione di esazione sull'autostrada A21 (Nuovo Casello di Corte de' Frati)	Autostrade Centro Padane S.p.A.	Progetto preliminare approvato	Del.G.P. n. 104 del 3 marzo 2009 di approvazione del progetto preliminare	//	-30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 18 l.r. 12/05
N5	<p>TI.BRE. - Raccordo Autostradale. Autostrada della Cisa A15 – Autostrada del Brennero A22. Fontevivo (PR) – Nogarole Rocca (VR).</p> <p><u>Opere complementari</u> Tangenziale Calvatone in variante alla Sp 31; Raccordo SP ex S.S. n. 343 "Asolana" e la S.P. 85; Riqualificazione SP ex S.S. n. 343 "Asolana" tratta "S. Giovanni in Croce (casello TI.BRE) – S.P. n. 87"; Tangenziale nord di casalmaggiara e Viadana nel tratto tra la sp ex 343 asolana e la sp ex ss 420 "Sabbionetana"</p>	Autocamionale della Cisa S.p.A.	<p>Progetto definitivo valutato positivamente dal CIPE (Delibera n.132 del 9.5.2006 pubblicata sulla G.U. n.284 del 6.12.2006)</p> <p>Il PTCP recepisce il Progetto definitivo approvato in attesa di pubblicazione su Gazzetta Ufficiale della Delibera C.I.P.E. n. 132 del 9.05.2006 di valutazione positiva sul progetto definitivo;</p>	<p>Delibera C.I.P.E. n. 94 del 20.12.2004 di approvazione del progetto preliminare</p> <p>PTCP</p>	//	<p>Definite in Delibera C.I.P.E. n. 94 del 20.12.2004</p> <p>60 m per parte dal confine stradale</p>	<p>L. N. 443/2001 vincolo localizzativo art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006</p> <p>Art. 18 l.r. 12/05</p>
	<p>Progetto definitivo valutato positivamente dal CIPE (Delibera n.132 del 9.5.2006 pubblicata sulla G.U. n.284 del 6.12.2006)</p>		<p>Delibera C.I.P.E. n. 94 del 20.12.2004 di approvazione del progetto preliminare</p> <p>PTCP</p>	<p>30,00 m per parte dal confine stradale</p> <p>art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006</p> <p>Art. 18 l.r. 12/05</p>			
N7	Potenziamento Direttrice ferroviaria Brescia-Cremona-Fidenza	Provincia di Cremona	studio di fattibilità raddoppio selettivo della linea nel tratto Cremona - Olmeneta	PTCP	//	30,00 m per parte	art. 49 e seguenti del DPR 753/80 Art. 18 l.r. 12/05
N12	Scalo merci tra il porto commerciale e la stazione ferroviaria di Cavatigozzi a Cremona	R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	Studio di fattibilità	PTCP	//	//	Art. 18 l.r. 12/05

Identifica Relazione Tecnica - Integrazioni al Documento Direttore cap. 4	Denominazione infrastruttura per la mobilità	Ente competente progetto	Stato avanzamento progetto	N° provvedimento approvato	Ampiezza corridoio (salvaguardie)	Ampiezza fasce rispetto stradale	legge di riferimento
N13	Polo logistico di Casalmaggiore	R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	Progetto definitivo	PTCP	//	//	Art. 18 l.r. 12/05
R1	S.P. CR ex S.S. n. 415 "Paullese" - Ammodernamento tratto "Crema-Spino d'Adda"	Provincia di Cremona	Il lotto - tratto "Crema-Dovera": lavori conclusi nel 2012 in esecuzione; Il lotto - tratto "Dovera - Spino d'Adda": lavori avviati il 22.7.2013 progetto definitivo approvato; progetto esecutivo in corso di completamento	Lotto: delibera d.g.p. n. 622 del 14.11.2007 di approvazione del progetto esecutivo; Il lotto: delibera di G.P. n. 478 del 14.12.2012 di approvazione del progetto esecutivo 684 del 19.12.2006 di approvazione del progetto definitivo	//	40,00 m per parte dal confine stradale	l.r. 9/2001 art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006
R2	S.P. CR ex S.S. n. 472 "Bergamina" - Circonvallazione di Dovera	Provincia di Cremona	Progetto preliminare approvato; progetto definitivo in corso	Delibera di G.P. n. 754 del 16.12.2008 di approvazione del progetto preliminare	75 m da asse strada (sezione 150 m)	//	Art. 18 l.r. 12/05
R4	S.P. CR ex S.S. n. 591 "Cremasca" Collegamento tra la nuova Circonvallazione di Montodine e la "Paullese" a Castelleone	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità Protocollo d'Intesa sottoscritto 17 febbraio 2009 fra la Provincia di Cremona ed i Comuni di Castelleone e Ripalta Arpina	PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 18 l.r. 12/05
R5	S.P. CR ex S.S. n. 591 "Cremasca" Circonvallazione Est di Montodine	Provincia di Cremona	Progetto esecutivo	Delibera di G.P. n. 607 del 21.10.2008 di approvazione del progetto esecutivo	//	30,00 m per parte dal confine stradale	l.r. 9/2001, art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006
R6	S.P. CR ex S.S. n. 591 "Cremasca" - Nuovo ponte sul fiume Adda e Montodine	A.N.A.S. S.p.A.	Progetto esecutivo Lavori in esecuzione	PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 18 l.r. 12/05
R7	S.P. CR ex S.S. n. 498 "Soncinese" - Completamento tangenziale di Soncino	Provincia di Cremona	Progetto esecutivo (redatto da ANAS s.p.a)	PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 18 l.r. 12/05
R8	S.P. CR ex S.S. n. 498 "Soncinese" - Circonvallazione Ovest di Casalmorano	Provincia di Cremona	Progetto esecutivo	Delibera di G.P. n. 645 del 05.11.2008 di approvazione del progetto esecutivo	//	30,00 m per parte dal confine stradale	l.r. 9/2001, art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006

Identifica Relazione Tecnica - Integrazioni al Documento Direttore cap. 4	Denominazione infrastruttura per la mobilità	Ente competente progetto	Stato avanzamento progetto	N° provvedimento approvato	Ampiezza corridoio (salvaguardie)	Ampiezza fasce rispetto stradale	legge di riferimento
R11	S.P. CR ex S.S. n. 45Bis "Gardesana Occidentale" - Nuovo tratto "Pontevico - Robecco"	Autostrade Centro Padane S.p.A.	Progetto esecutivo	Decreto del Ministero delle Infrastrutture n. 3821 del 3.07.2006 di autorizzazione alla realizzazione dell'opera	//	30,00 m per parte dal confine stradale	art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006
R14	Autostrada regionale Integrazione del sistema transpadano direttrice Cremona - Mantova"	Stradivaria S.p.A.	Progetto definitivo in fase di approvazione; progetto esecutivo in corso Opera che rientra nel progetto "Cremona-Mantova"; progetto definitivo in fase di approvazione; progetto esecutivo in corso Progetto definitivo depositato dal proponente STRADIVARIA S.p.A. in procedura VIA nazionale in data 30.06.2008 e relative integrazioni pubblicate il 31.7.2009	Delibera di G.R. n. VII/15954 del 30.12.2003 di approvazione del progetto preliminare pubblicata sul BURL n.21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004 PTCP	//	Definiti in Delibera di G.R. n. VII/15954 del 30.12.2003 pubblicata sul BURL n.21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004 60 m per parte dal confine stradale	l.r. 9/2001 Art. 18 l.r. 12/05
	Opere complementari: varianti di: Gadesco Pieve Delmona e Malagnino (SP 26) Cappella de' Picenardi (SP 28), Torre de' Picenardi (SP29), di Voltido e Drizzona (SP 70), potenziamento della ex S.S. 343 Asolana nel tratto tra Piacena e San Giovanni in Croce ed una variante in corrispondenza di San Giovanni in Croce "		Progetto definitivo depositato dal proponente STRADIVARIA S.p.A. in procedura VIA nazionale in data 30.06.2008 e relative integrazioni pubblicate il 31.7.2009	Delibera di G.R. n. VII/15954 del 30.12.2003 di approvazione del progetto preliminare pubblicata sul BURL n.21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004 PTCP		Definiti in Delibera di G.R. n. VII/15954 del 30.12.2003 pubblicata sul BURL n.21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004 30 m per parte dal confine stradale	l.r. 9/2001 Art. 18 l.r. 12/05
R16	Tangenziale Nord di "Casalmaggiore - Viadana" (vedi N5) tratto Sp 10 - ex S.S. n. 358 "Di Castelnuovo"	Provincia di Mantova	Studio di fattibilità	PTCP	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 18 l.r. 12/05
R17	Raccordo ferroviario merci "Casalmaggiore - Viadana - Pomponesco -	Provincia di Mantova	progetto preliminare	D.G.P. Mantova n. 44 del 03.03.2006	//	30,00 m per parte	l.r. 9/2001

Identifica Relazione Tecnica - Integrazioni al Documento Direttore cap. 4	Denominazione infrastruttura per la mobilità	Ente competente progetto	Stato avanzamento progetto	N° provvedimento approvato	Ampiezza corridoio (salvaguardie)	Ampiezza fasce rispetto stradale	legge di riferimento
	Dosolo"						
P3	S.P. n. 90 "Di Cassano" - Circonvallazione Sud di Pandino	Provincia di Cremona	Progetto esecutivo (lavori in esecuzione)	Delibera di G.P. n. 627 del 28.10.2008 di approvazione del progetto esecutivo	//	30,00 m per parte dal confine stradale	l.r. 9/2001, art. 165 comma 7 D.Lgs. 163/2006
P5	Corridoio di collegamento tra la SP 2 e la SP 19	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità	PTCP	75 m da asse strada (sezione 150 m)	//	Art. 18 l.r. 12/05
P9	Circonvallazione Sud di Corte de' Frati in variante all'attuale tracciato SP.n.26 - con realizzazione di una stazione di esazione sull'autostrada A21 (Vedi N4)	Autostrade Centro Padane S.p.A.	Progetto preliminare approvato; Progetto definitivo in fase di redazione	D.G.P. n.104 del 3 marzo 2009	//	30,00 m per parte dal confine stradale	Art. 18 l.r. 12/05
P16	Percorso Ciclabile antica Postumia	Provincia di Cremona	Progetto preliminare (tratto Pieve San Giacomo - Calvatone).	D.G.P.n.380 del 25.07.00	//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
			Progetto esecutivo (tratto Cremona - Pieve San Giacomo - realizzato)	D.G.P. n.634 del 15/12/2010			
P19	Percorso Ciclopedonale Po-Oglio (Ciclabile Cremona-Brescia)	Provincia di Cremona	Progetto esecutivo (tratto Brazzuoli - Robecco D'Oglio - realizzato)	D.G.P. n. 376 del 29.07.09	//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
			Progetto definitivo (Brazzuoli - Cremona) in programma	D.G.P. n.525 del 23.09.08			
P20	Ciclabile Cremona-Spinadesco	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità		//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
P21	Ciclabile Cremona-Parco Oglio Sud	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità		//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
P22	Ciclabile Crema Parco Adda Sud	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità		//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
P23	Ciclovia del Pianalto della Melotta	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità		//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
P24	Percorso Ciclabile del Pellegrino	Provincia di Cremona	Studio di fattibilità		//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
P25	Percorso ciclabile - Sentiero tra Adda e Serio	Provincia di Cremona	Progetto esecutivo (in fase di ultimazione lavori)	DGP n. 181 del 08.05.2012	//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05

Identifica Relazione Tecnica - Integrazioni al Documento Direttore cap. 4	Denominazione infrastruttura per la mobilità	Ente competente progetto	Stato avanzamento progetto	N° provvedimento approvato	Ampiezza corridoio (salvaguardie)	Ampiezza fasce rispetto stradale	legge di riferimento
P26	Tangenziale Sud di Soresina	Provincia di Cremona	In corso di realizzazione: sostituirà il tracciato attuale della SP n. 89 posto all'interno dell'abitato comunale		//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05
P27	Potenziamento della ex.SS n.415 tra Castelleone e Crema	Provincia di Cremona	Progetto definitivo approvato con	DGP 456 del 04.12.2012	//	Solo tracciato	Art. 18 l.r. 12/05

Andamento della rete viabilistica provinciale

La presente variante va ad aggiornare lo stato della rete viabilistica di competenza della Provincia sia dal punto di vista cartografico differenziando tra quelli in progetto e quelli realizzati, sia dal punto di vista normativo aggiornando sia i riferimenti di legge che la Tabella A di cui all'art.19.

Perimetrazione degli Ambiti Agricoli Strategici

In merito a questa tematica nel PTCP vigente è internalizzato un lungo lavoro (2 anni) di concertazione con i Comuni che si è tradotto nella definizione degli ambiti agricoli di interesse strategico.

Come evidenziato anche nel primo Rapporto di Monitoraggio del PTCP del dicembre 2011, si può confermare che le strategie di tutela e di gestione degli ambiti agricoli strategici promosse come contenuto prevalente dalla L.R. 12/05 e quindi definite dal PTCP stanno funzionando.

Con la presente variante viene modificata la cartografia degli ambiti agricoli strategici con tutti gli stralci già approvati di volta in volta in concomitanza ai pareri espressi sui PGT.

Perimetrazione PLIS

Vi è sempre una maggiore consapevolezza che l'ambiente è un bene per tutti, prezioso e insostituibile, e che le risorse ambientali non sono illimitate né indistruttibili ma, che al contrario, estremamente vulnerabili.

Al fine di evitare che il continuo consumo di suolo impoverisca in modo irreparabile il paesaggio nell'arco di poche generazioni, la società si pone nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, e in tal senso le funzioni dei PLIS possono essere molteplici.

Innanzitutto questi Parchi consentono non solo di salvaguardare e nel tempo stesso migliorare la qualità dell'ambiente, con la conseguente valorizzazione di fauna, vegetazione e paesaggio, ma anche di recuperare quelle aree degradate che spesso contraddistinguono i contesti periurbani.

Inoltre, sempre in questi ambiti, i PLIS possono svolgere un'azione regolatrice nei confronti della crescita insediativa, a tutela delle aree non urbanizzate.

L'istituzione del PLIS pone sul territorio un vincolo differente rispetto a quello delle aree protette di interesse regionale, un vincolo quindi più "leggero" volto a preservare aree di riconosciuto valore ambientale.

I PLIS non sono ovviamente aree protette ai sensi della legge quadro 394/91: ne deriva che il regime vincolistico, adottato su base volontaria, non è confrontabile con quello di altri istituti di tutela.

Rispetto alle vaste aree comprese nei parchi regionali, questi tipi di parchi di valenza locale sono caratterizzati da aree di interesse secondario, con la presenza di vegetazione di pregio o comunque non ancora edificate e da conservare per un loro utilizzo sia di tipo ricreativo che di tipo agricolo.

Il concetto di "fruizione" è una delle prerogative dei PLIS, da attuare anche attraverso percorsi di educazione ambientale che partendo dalle scuole coinvolgano l'intera comunità locale e sovracomunale.

Rispetto alla zona in cui sono posti, i PLIS tutelano differenti risorse del territorio:

- tutela di aree a vocazione agricola (attraverso anche la collaborazione con gli agricoltori);
- recupero di aree urbane e periurbane;
- conservazione e valorizzazione del paesaggio tradizionale.

Nei PLIS possono essere incluse le seguenti aree:

- le aree destinate all'agricoltura;
- le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- le aree a verde, anche destinate alla fruizione pubblica, e i corridoi ecologici del piano dei servizi.
- Siti di importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale;
- possono includere (in via eccezionale) lotti edificabili interclusi solo in quanto difficilmente scorporabili, o nuclei di antica formazione che sono parte fondante delle motivazioni che sottendono il PLIS.

I PLIS sono istituiti dai Comuni interessati con apposita Deliberazione Consiliare che definisce il perimetro e la disciplina d'uso del suolo, improntata a finalità di tutela; il PLIS trova la propria previsione fondante negli elaborati del PGT.

I PLIS non possono:

- essere istituiti all'interno di altre aree protette quali parchi nazionali o regionali e riserve;
- essere riconosciuti PLIS in aree a valenza esclusivamente comunale come i parchi cittadini;
- essere riconosciuti PLIS in aree che abbiano destinazione funzionale diversa da quella agricola, di tutela ambientale o di servizi per il verde pubblico di livello sovracomunale.

E' incompatibile l'inserimento di aree commerciali, industriali ed artigianali anche se prevista una delocalizzazione se non cogente e dotata di una certa e sufficiente risorsa finanziaria per attuare il piano di riallocazione, condivisa con gli interessati e completo di cronoprogramma.

Il vigente PTCP 2009 includeva l'indicazione dei seguenti PLIS riconosciuti:

- Parco dei Fontanili;
- Parco del Pianalto di Romanengo e dei Navigli Cremonesi;
- Parco del Po e del Morbasco;
- Parco della Golena del;
- Parco della Valle del Serio Morto;
- Parco di Ariadello e della Valle dei Navigli;
- Parco del Fiume Tormo ;
- Parco Agricolo del Moso

La presente variante recepisce le modifiche intervenute negli anni rispetto alle perimetrazioni e agli ampliamenti (Rif. art. 15.5. Normativa del PTCP)

Aggiunta del Sito UNESCO – I Lagazzi di Vho a Piacenza (rif. art.14 c.9 e 15 c.2 lett.d) Normativa PTCP)

Il Monumento naturale denominato "I Lagazzi" di Piacenza (istituito con d.g.r. n. 20657 dell'11.02.2005) si trova nel comune di Piacenza.

Il monumento coincide con un evidente e ben conservato settore di un antico alveo fluviale, oggi percorso dal fosso colatore Lagazzo o Gambina di mezzo, delimitato da scarpate morfologiche chiaramente incise nel livello fondamentale della pianura.

Nel settore centro-settentrionale del paleoalveo è presente un piccolo bosco igrofilo, accompagnato da un canneto lungo le sponde del fosso "Lagazzo", mentre la gran parte delle superfici agricole circostanti vengono coltivate a prato.

Oltre ad un rilevante interesse geomorfologico, paesaggistico e naturalistico, l'area risulta essere anche un importante sito archeologico; nel settore meridionale del Monumento Naturale sono infatti stati scoperti insediamenti palafitticoli dell'Età del Bronzo, che hanno restituito un buon numero di oggetti, ora esposti nel Museo Archeologico di Piacenza

Il sito palafitticolo de "I Lagazzi" fa parte della serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino che si estende sui territori di sei paesi, Svizzera Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, e comprende una selezione di 111 villaggi palafitticoli ritenuti i più interessanti tra i circa 1000 siti noti.

Il sito seriale è composto dai resti di insediamenti preistorici databili fra il 5000 e il 500 a.C. Si tratta di siti spondali ubicati sulle rive di laghi o di fiumi oppure in torbiere che hanno consentito l'eccellente conservazione dei materiali organici.

Con decisione della 35a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011 i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino sono entrati nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

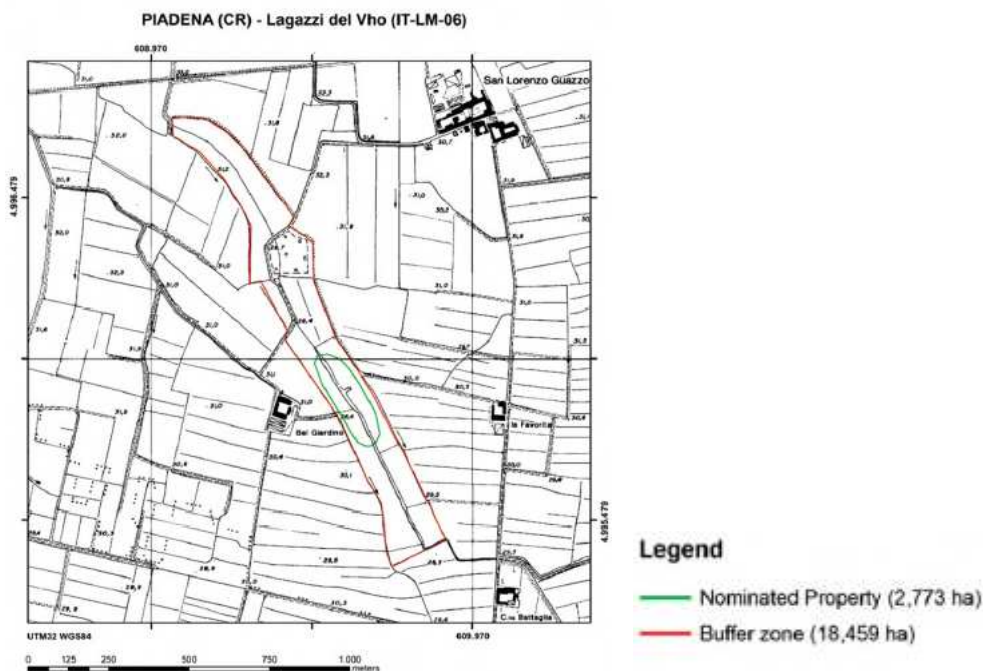
Bodrio dei Lagazzi di Piadena istituito con d.g.r. n. 20657 dell'11.02.2005, Sito riconosciuto dall'UNESCO e tutelato dall'art 23 della Normativa PPR. – Relativamente al sito UNESCO dovrà essere delimitata una fascia di inedificabilità assoluta di almeno 150 ml dal confine della riserva naturale. Tale fascia potrà essere ampliata dal Comune in sede di redazione del PGT o sua variante.



Un settore degli scavi 1982-86: si notano i numerosi pali che emergono dallo strato torboso.



Livello archeologico degli scavi 1982-86: si noti la buona conservazione dei reperti ceramici.



Aggiornamento della Normativa relativamente al tema dell'invarianza idraulica (rif. art.11 c.12 bis Normativa PTCP)

In data 12 Novembre 2012 il Consiglio Provinciale, con delibera n° 131/2012, ha approvato il "Piano di Emergenza Provinciale del rischio idraulico area cremonese orientale" ed, unitamente a questo, anche lo studio relativo alla "Riduzione del rischio idraulico per i territori della provincia di Cremona afferenti al reticolo idrico principale Fregalino - Fossadone e che coinvolge parte dei comuni del territorio cremonese orientale", che costituisce la base conoscitiva del Piano di Emergenza stesso.

Gli accadimenti alluvionali dei mesi di maggio e giugno 2010 hanno messo in evidenza la fragilità del sistema idrico di scolo della pianura cremonese: a titolo di esempio le piogge del giugno 2010 in talune stazioni di misura hanno raggiunto valori storici con tempo di ritorno (TR) pari a 200 anni e sono durate per circa una trentina di ore, provocando allagamenti in molti comuni della provincia, compreso il capoluogo.

A seguito di questi eventi alluvionali, sono stati organizzati tavoli tecnici di incontro tra Prefettura e amministrazioni locali allo scopo di individuare le problematiche idrauliche principali e intraprendere un percorso di collaborazione e di coordinamento finalizzato alla riduzione del rischio di allagamento del territorio, affidando il ruolo di coordinamento all'ufficio di Protezione Civile della Provincia di Cremona.

L'Amministrazione ha così ritenuto di realizzare uno studio specifico sulla riduzione del rischio idraulico per i territori della provincia di Cremona afferenti al reticolo idrico principale Fregalino - Fossadone, studio che coinvolge parte dei comuni del territorio cremonese orientale colpiti dagli eventi del 2010.

L'obiettivo principale era quello di individuare e gerarchizzare le principali criticità idrauliche presenti nello stato attuale sulla porzione orientale del territorio cremonese, di comprendere le cause generatrici di tali criticità allo scopo di potere (in una fase successiva) individuare le possibili soluzioni progettuali, nonché di procedere alla redazione di uno specifico piano provinciale di emergenza.

Tali emergenze idrauliche, dovute al mancato smaltimento delle acque derivanti da precipitazioni intense, possono essere limitate o prevenute mediante una corretta prevenzione non strutturale, con la definizione di vincoli e criteri progettuali capaci di sostenere uno sviluppo sostenibile anche dal punto di vista idrologico e idraulico.

Dalla Relazione dello studio idrologico - idraulico: "Riduzione del rischio idraulico per i territori della provincia di cremona afferenti al reticolo idrico principale fregalino - fossadone e che coinvolge parte dei comuni del territorio cremonese orientale", di supporto al sopracitato Piano di Emergenza Provinciale ed approvato dal Consiglio Provinciale, con la medesima delibera

(131/2012) si ricava che *“Il forte sviluppo urbanistico e produttivo che ha interessato il territorio lombardo nell’arco degli ultimi 20 anni, sommato alla progressiva tendenza evolutiva climatica che fa registrare eventi pluviometrici sempre più brevi e intensi, hanno contribuito all’aumento esponenziale delle situazioni di criticità idraulica. Se da un lato gli interventi strutturali mitigano il rischio idraulico, spostandolo nel tempo o nello spazio, dall’altro richiedono ingenti sforzi economici che spesso non riescono a stare al passo con le problematiche che periodicamente, a seguito di un evento pluviometrico intenso, emergono sul nostro territorio.... Ecco quindi che in questo senso, gioca un ruolo fondamentale la pianificazione territoriale sia a livello comunale (PGT) che sovraordinato. Particolare riferimento nel campo della prevenzione dal rischio idrogeologico lo costituiscono il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) redatto a livello provinciale e il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico redatto dall’Autorità di Bacino del fiume Po.”* (rif. Cap. 7, pag. 89).

In tale Relazione sono anche chiaramente indicati alcuni criteri generali funzionali alla riduzione del rischio idraulico (rif. Cap. 7, pag. 90 – 93), tra cui i criteri di *“invarianza idraulica”* e di *“invarianza della portata”*. In particolare: *“Lo sviluppo edilizio e più in generale il cambio di destinazione d’uso del suolo, provoca da un lato la forte riduzione della capacità filtrante del terreno e dall’altro un abbassamento del tempo di formazione del colmo di piena. Questi importanti parametri agiscono fortemente sull’idrologia di un territorio e quindi sulla risposta del suolo alla sollecitazione pluviometrica. Il criterio dell’invarianza della portata è una metodologia che ha lo scopo di colmare questo squilibrio ambientale, imponendo che la portata in uscita dal comparto urbanizzato sia inferiore o uguale a quella generata dal campo agricolo (coltivato, non coltivato, bosco ec..) ovvero dal suolo in funzione della destinazione d’uso precedente al cambio”* (rif. Cap. 7, pag. 91).

Si aggiorna pertanto la normativa del PTCP definendo all’art.11 c.12bis) quanto segue: *“Ai sensi di quanto previsto dall’ art. 18 c. 2 della l.r. 12/2005, al fine di prevenire i fenomeni di allagamento del territorio (e dei conseguenti rischi) derivanti dal mancato smaltimento delle acque superficiali da parte del sistema fognario e/o dal R.I.M. (in conseguenza della impermeabilizzazione del suolo a seguito della realizzazione delle diverse previsioni edificatorie), in fase pianificatoria i comuni del territorio cremonese centrale ed orientale dovranno porre grande attenzione alla gestione delle acque superficiali. Per tutte le aree soggette a nuova urbanizzazione dovranno essere previste ed adottate idonee prassi progettuali/costruttive (es. applicazione del principio di invarianza idraulica del territorio, limitazione delle portate meteoriche inviate ai corpi recettori, realizzazione di invasi temporanei delle precipitazioni meteoriche o “vasche di laminazione” ecc...) in modo che la portata in uscita dai comparti urbanizzati sia inferiore o uguale a quella generata dal campo agricolo precedente al cambio di destinazione d’uso (rif. principio di invarianza della portata). Le valutazioni sulle modalità di smaltimento delle acque meteoriche dovranno tenere conto non solo del contesto locale, ma essere inquadrare in una logica/valutazione a livello di “bacino idrografico”, con lo scopo di evitare di mettere in atto azioni che abbiano il semplice effetto di spostare le criticità idrauliche a valle (producendo effetti peggiorativi d’esposizione al rischio idraulico per le realtà poste territorialmente a valle dei punti di scarico delle acque), anziché prevenirle o limitarle.”*

A seguito del recepimento delle osservazioni pervenute da ARPA (rif. Prot.83.667 del 02/07/2013) è stato esteso il principio di invarianza idraulica a tutti i Comuni del Territorio Cremonese oltre che aggiunto il principio dell’invarianza idrologica.

Aggiornamento copertura industrie a rischio di incidente rilevante

(Rif. normativi: art.19.1.d) Normativa PTCP)

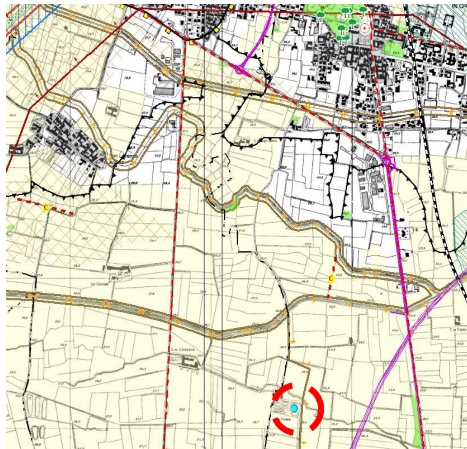
E' stato implementato ed aggiornato il Sistema informativo territoriale (SIT) con le informazioni relative agli stabilimenti R.I.R. (a Rischio di Incidente Rilevante), al fine di un continuo e costante monitoraggio circa l'efficienza e l'efficacia delle azioni rivolte alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente dai rischi industriali. L'elaborazione delle cartografie allegate al Piano indicano la situazione provinciale degli stabilimenti R.I.R. in base alle informazioni disponibili. Il Piano opera una valutazione d'insieme circa gli adempimenti necessari a breve ed a lungo termine per potere garantire la sostenibilità degli insediamenti all'interno del territorio provinciale

E' stato aggiornato il riferimento normativo all'art.19.1.d ove sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle aree interessate da impianti e/o attività a rischio

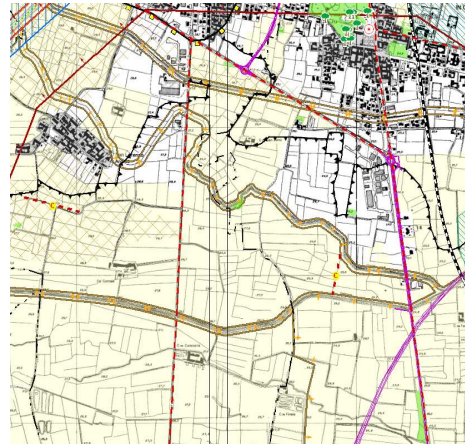
d'incidente rilevante ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 334/1999, per le quali il PTCP disciplinerà, sulla scorta dei criteri definiti dal DM 9/2001 e dalla DGR 19794/04, le relazioni tra gli stabilimenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili e le reti e i nodi infrastrutturali di trasporto, tecnologici ed energetici, tenendo conto delle aree a rischio di catastrofi naturali indicate nel Piano di protezione civile.

Recepimento delle modifiche di maggior dettaglio proposte dai PGT rispetto ai vincoli del PTCP

Arele umide

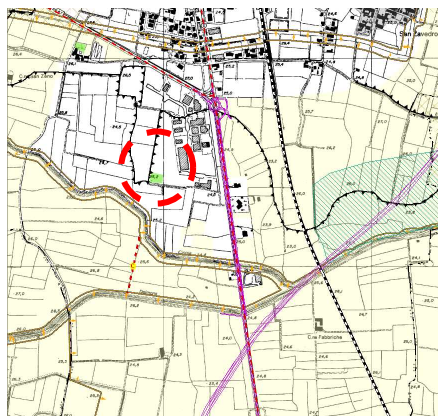


PTCP vigente (San Giovanni in Croce)

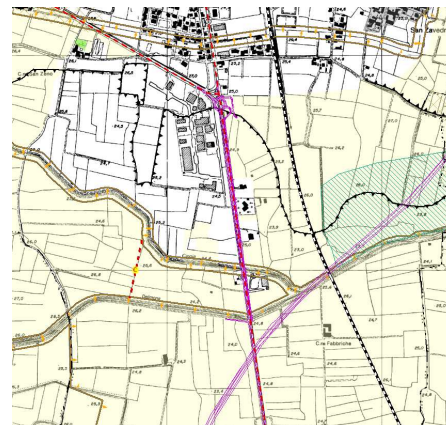


**PTCP variato (San Giovanni in Croce)
Rif. DGP n.37 del 26/01/2011**

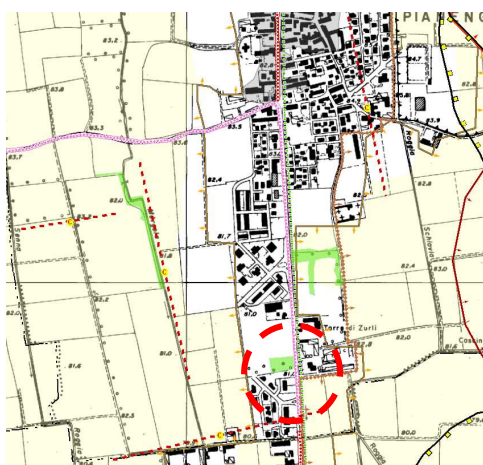
Areali rete ecologica



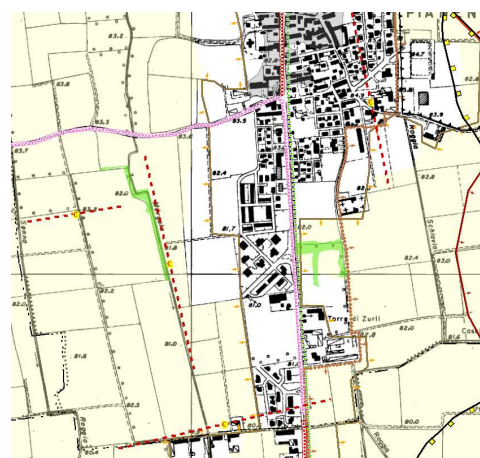
PTCP vigente (San Giovanni in Croce)



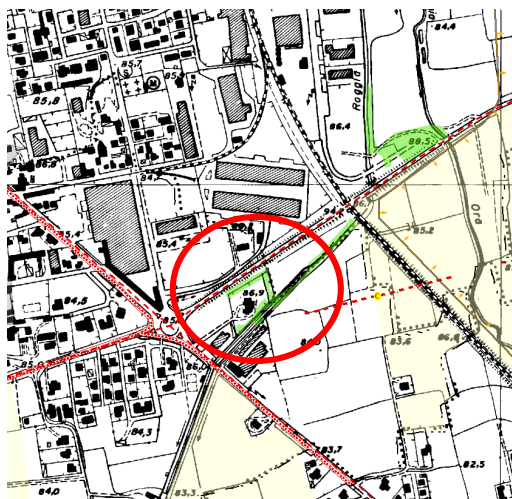
**PTCP variato (San Giovanni in Croce)
Rif. DGP n.37 del 26/01/2011**



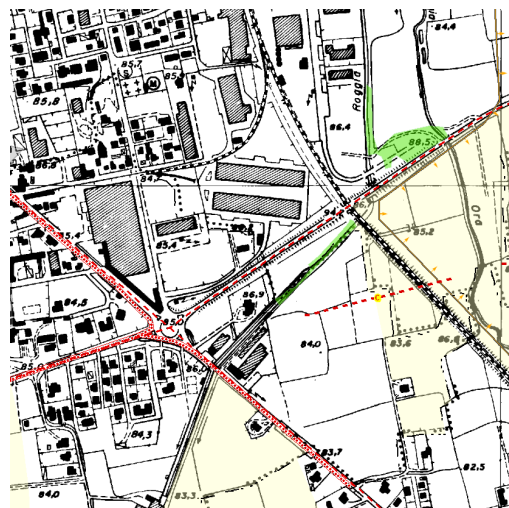
PTCP vigente (Pianengo)



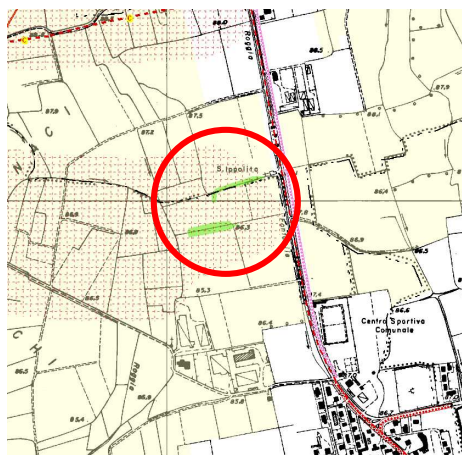
**PTCP variato (Pianengo)
Rif. DGP n.194 del 21/04/2010**



PTCP vigente (Trescore Cremasco)



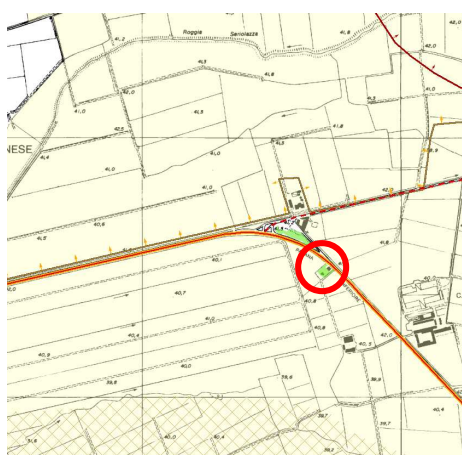
PTCP variato (Trescore Cremasco)
Rif. VAS Var.PGT del 26/03/2013



PTCP vigente (Trescore Cremasco)



PTCP variato (Trescore Cremasco)
Rif. Prot.39.412 del 25/03/2013



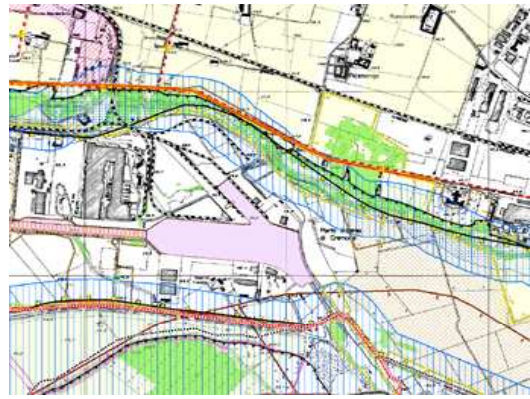
PTCP vigente (Pessina Cremonese)



PTCP variato (Pessina Cremonese)
Rif. Prot.45.492 del 12/03/2012



PTCP vigente (Cremona)



PTCP variato (Cremona)
Rif. Prot.50.175 del 28/04/2011

Corridoi rete ecologica



PTCP vigente (Olmeneta)



PTCP variato (Olmeneta)
Rif. DGP n.391 del 01/09/2010

Recepimento delle modifiche di maggior dettaglio a seguito delle osservazioni presentate al PTCP.

Durante l'iter della Variante al PTCP sono pervenute numerose osservazioni, (sia in fase di VAS che nella fase tra adozione ed approvazione).

Il recepimento di alcune di queste osservazioni (s.v. per il dettaglio sia il documento di controdeduzione alle osservazioni pervenute in fase di VAS, sia il documento di controdeduzione alle osservazioni pervenute tra adozione ed approvazione, quest'ultimo comprensivo anche delle prescrizioni/osservazioni inserite nel parere regionale di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.X/1007 del 29/11/ 2013) ha portato ad alcune modifiche degli elaborati di piano, dettagliatamente descritte nei documenti di controdeduzione relativi.